

RiMe

**Rivista dell'Istituto
di Storia dell'Europa Mediterranea**

ISSN 2035-794X

numero 6, giugno 2011

L'antifascismo italiano in Argentina tra la fine degli
anni Venti e i primi anni Trenta del Novecento.
Il caso degli antifascisti sardi e della
Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti"

Martino Contu

Direzione

Luciano GALLINARI, Antonella EMINA (Direttore responsabile)

Responsabili di redazione

Grazia BIORCI, Maria Giuseppina MELONI, Patrizia SPINATO BRUSCHI,
Isabella Maria ZOPPI

Responsabile di redazione per il Dossier "Italia e Argentina: due Paesi uno specchio"

Francesca Mazzuzi

Comitato di redazione

Grazia BIORCI, Maria Eugenia CAEDDU, Monica CINI, Alessandra CIOPPI,
Yvonne FRACASSETTI, Raoudha GUEMARA, Maurizio LUPO, Alberto MARTINENGO,
Maria Grazia Rosaria MELE, Sebastiana NOCCO, Riccardo REGIS,
Giovanni SERRELI, Luisa SPAGNOLI

Comitato scientifico

Luis ADÃO da FONSECA, Sergio BELARDINELLI, Michele BRONDINO, Lucio CARACCILO,
Dino COFRANCESCO, Daniela COLI, Miguel Ángel DE BUNES IBARRA, Antonio DONNO,
Giorgio ISRAEL, Ada LONNI, Massimo MIGLIO, Anna Paola MOSSETTO, Michela NACCI,
Emilia PERASSI, Adeline RUCQUOI, Flocel SABATÉ CURULL, Gianni VATTIMO,
Cristina VERA DE FLACHS, Sergio ZOPPI

Comitato di lettura

In accordo con i membri del Comitato scientifico, la Direzione di RiMe sottopone a *referee*, in forma anonima, tutti i contributi ricevuti per la pubblicazione

Responsabile del sito

Corrado LATTINI

[Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea](#): Luca CODIGNOLA Bo (Direttore)

RiMe – Rivista dell'Istituto di Storia dell'Europa Mediterranea (<http://rime.to.cnr.it>)
c/o ISEM-CNR - Via S. Ottavio, 20 - 10124 TORINO (Italia)
Telefono 011 670 3790 / 9745 - Fax 011 812 43 59
Segreteria: segreteria.rime@isem.cnr.it
Redazione: redazione.rime@isem.cnr.it (invio contributi)

Indice

Giovanni Sini	
<i>Alcune note sul Parlamento del Principato di Catalogna tenuto nel 1416</i>	7-24
Bruno Pierri	
<i>Anglo-American Energy Talks and the Oil Revolution, 1968-1972</i>	25-44
Matteo Binasco	
<i>Migrazioni nel mondo mediterraneo durante l'età moderna. Il case-study storiografico italiano</i>	45-113

Dossier

Italia e Argentina: due Paesi, uno specchio

(a cura di Luciano Gallinari)

In ricordo di un amico: Glauco Brigati

Luciano Gallinari	
<i>Introduzione</i>	119-122
Roberto Porrà	
<i>Puerto de Nuestra Señora Santa María del Buen Aire</i>	123-136
Carlos Cacciavillani	
<i>L'architettura dell'emigrazione italiana in Argentina</i>	137-167
Silvana Serafin	
<i>La literatura migrante en la formación de la conciencia nacional argentina</i>	169-188
Liliana H. Zuntini	
<i>Edmundo De Amicis. Con los "ojos de la mente"</i>	189-222
Ilaria Magnani	
<i>Giacumina e Marianina. La rappresentazione dell'immi-grazione italiana in Argentina in due romanzi popolari di fine '800</i>	223-239
Mara Imbrogno	
<i>Prostitute e anarchici italiani nella letteratura argentina del XX e XXI secolo</i>	241-263
Irina Bajini	
<i>Arriva un bastimento carico di artisti. Sulle tracce della cultura italiana nella Buenos Aires del Centenario</i>	265-286

Indice

Rocío Luque	
<i>El vuelo entre dos orillas de El rojo Uccello de Delfina Muschiatti</i>	285-295
Isabel Manachino – Norma Dolores Riquelme	
<i>Mujeres vistas por mujeres. Italianas y argentinas a principios del siglo XX</i>	297-319
María Cristina Vera de Flachs - Hebe Viglione	
<i>Empresas y empresarios italianos de la Región Centro de la Argentina en el tránsito del XIX al XX</i>	321-351
André Mota	
<i>Il signore Alfonso Bovero: um anatomista illustre na terra dos bandeirantes, São Paulo 1914-1937</i>	353-373
Antonio Sillau Pérez	
<i>Nacionalidad y Catolicismo. El desarrollo de una idea de nación en el contexto de la producción intelectual del Instituto Santo Tomas de Aquino en Córdoba - Argentina (1930-1943)</i>	375-412
Luis O. Cortese	
<i>El Fascismo en el Club Italiano. Buenos Aires (1922-1945)</i>	413-446
Martino Contu	
<i>L'antifascismo italiano in Argentina tra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta del Novecento. Il caso degli antifascisti sardi e della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti"</i>	447-502
Eugenia Scarzanella	
<i>Un'industria "ultra leggera": l'Editorial Abril tra l'Argentina e l'Italia (1941-1957).</i>	503-523
Roberta Murrone	
<i>«Era come fossimo in carcere, così me ne sono andato in argentina»: storie di un minatore di Carbonia emigrato in Argentina nel secondo dopoguerra</i>	525-533
Camilla Cattarulla	
<i>Non solo Mondiali di calcio: Giovanni Arpino in Argentina nel 1978</i>	535-551
Paola Cecchini	
<i>L'Argentina nelle Marche tra passato e presente</i>	553-565
Celina A. Lértora Mendoza	
<i>Relaciones entre CNR (Italia) y CONICET (Argentina). Notas para una historia</i>	567-609

Lucia Capuzzi	611-624
<i>Bicentenario: quel che resta della fiesta</i>	
Marzia Rosti	625-644
<i>Gli argentini in Italia e il Bicentenario dell'indipendenza argentina</i>	
Maria Eugenia Cruset	645-659
<i>Diáspora y sociedad de acogida. El voto de los italianos en Argentina a través de la prensa</i>	
María Inés Rodríguez Aguilar	661-685
<i>El campo migratorio argentino, su especificidad y el abordaje teórico-metodológico del género</i>	
Odair da Cruz Paiva	687-704
<i>Territórios da migração na cidade de São Paulo: afirmação, negação e ocultamentos</i>	
Luciano Gallinari	705-752
<i>I rapporti tra l'Italia e l'Argentina nella stampa dei due Paesi all'inizio del terzo millennio (2000-2011)</i>	
Stefania Bocconi - Francesca Dagnino - Luciano Gallinari	753-771
<i>Approfondimento storico e nuove tecnologie: il laboratorio didattico "Noi e gli Altri"</i>	

Focus

Tunisia, terra del gelsomino

(a cura di Antonella Emina)

Antonella Emina	775-776
<i>Tunisia, terra del gelsomino</i>	
Nadir Mohamed Aziza	777-783
<i>La cendre et le jasmin / La cenere e il gelsomino</i>	
Francesco Atzeni	785-810
<i>Italia e Africa del Nord nell'Ottocento</i>	
Yvonne Fracassetti Brondino	811-823
<i>Cesare Luccio, scrittore italiano in Tunisia tra colonizzatori e colonizzati</i>	
Alya Mlaiki	825-836
<i>Mr. President, Facebook is watching you! Révolution 2.0: l'exemple tunisien</i>	

L'antifascismo italiano in Argentina tra la fine degli anni Venti e i primi anni Trenta del Novecento. Il caso degli antifascisti sardi e della *Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti"*

Martino Contu

Premessa

Nel quadro del vasto fenomeno migratorio italiano nella terra del Plata, occupa un ruolo di tutto rispetto l'esodo degli antifascisti. Esso, infatti, è stato e continua ad essere oggetto di numerosi studi da parte di autorevoli studiosi sia argentini che europei¹. All'interno di questo filone di ricerca si inserisce lo studio dell'antifascismo sardo; tema che, a tutt'oggi, con l'esclusione di alcuni originali lavori, non è stato adeguatamente approfondito².

¹ Sull'emigrazione antifascista in Argentina esistono numerosi studi. In questa sede, mi limito a segnalare alcuni contributi: Maria Luján LEIVA, "Il movimento antifascista italiano in Argentina (1922-1945)", in Bruno BEZZA (a cura di), *Gli italiani fuori d'Italia*, Milano, Franco Angeli, 1983, pp. 549-579; Mario Carlos NASCIBENE, "Fascismo y antifascismo en la Argentina (1920-1945)", in *C'era una volta LaMerica. Immigrati piemontesi in Argentina*, Cuneo, L'Arciere, 1990, pp. 134-143; Alessandra RUBERTI, *Il fascismo e l'emigrazione italiana in Argentina nella stampa di regime (1922-1930)*, Milano, Franco Angeli, 1992; João Fabio BERTONHA, "Fascismo, antifascismo y las comunidades italianas en Brasil, Argentina y Uruguay: una perspectiva comparada", in *Estudios Migratorios Latinoamericanos*, n° 42, anno 14, agosto 1999, pp. 111-132; Ornella BIANCHI, "Fascismo ed emigrazione", in Vanni BLENGINO - Emilio FRANZINA - Adolfo PEPE (a cura di), *La riscoperta delle Americhe. Lavoratori e sindacato nell'emigrazione italiana in America Latina 1870-1970*, Milano, Teti Editore, 1994, pp. 96-114; Pietro Rinaldo FANESI, "L'esilio antifascista e la comunità italiana in Argentina", in Vanni BLENGINO - Emilio FRANZINA - Adolfo PEPE (a cura di), *La riscoperta delle Americhe*, cit., pp. 115-131; Maria Vittoria GRILLO, "L'antifascisme dans la presse italienne en argentine: le cas du journal L'Italia del popolo (1922-1925)", in Fernando DEVOTO - Bernaldo Pilar GONZÁLEZ (a cura di), *Émigration politique. Une perspective comparative. Italiens et espagnols en Argentine et en France XIXe-XXe siècles*, Parigi, L'Harmattan, 2001, pp. 147-170; Riccardo PASOLINI, "Exil italien et 'antifascismes' en Argentine dans les années 30: la place des intellectuels", in Fernando DEVOTO - Bernaldo Pilar GONZALEZ (a cura di), *Émigration politique*, cit., pp. 171-201.

² Tra i pochi studi che hanno dedicato qualche attenzione all'emigrazione antifascista sarda in Argentina, segnalo Martino CONTU, "Le reti antifasciste dei sardi in Argentina. L'esperienza della Lega Sarda d'Azione 'Sardegna Avanti' negli anni 1929-1930", in Martino CONTU - Giovannino PINNA (a cura di), *L'emigrazione*

L'intento del presente saggio, pertanto, partendo da un'analisi sintetica sulle caratteristiche dell'antifascismo italiano, si pone nell'ottica di offrire un contributo storico allo studio dell'antifascismo sardo in Argentina, così come si è sviluppato tra la fine degli anni Venti e gli inizi degli anni Trenta. Nello specifico, tale contributo è diretto, in prima analisi, a verificare il ruolo e l'attività svolta dalla Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti" tra le comunità dei sardi di Avellaneda, Buenos Aires e di altre città dell'Argentina, ma anche dell'Uruguay, nella capitale Montevideo, e a sottolineare i tentativi dell'associazione antifascista isolana di estendere la propria rete negli Stati Uniti d'America, presso le comunità sarde di New York, Chicago e Filadelfia. In secondo luogo, l'intento di questo lavoro risulta essere quello di approfondire il ruolo svolto da alcuni emigrati antifascisti, non legati o marginalmente legati alla Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti", ma noti alle forze di polizia dello Stato fascista per le loro idee politiche e la loro attività anti-regime, che operarono, prevalentemente, a Buenos Aires.

Per realizzare il presente contributo sono state utilizzate diverse fonti, soprattutto archivistiche e giornalistiche. La ricostruzione dell'attività e dell'azione politica della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti" si basa sui resoconti delle iniziative promosse e realizzate dall'associazione isolana pubblicate sul quotidiano argentino *L'Italia del Popolo* e sui documenti conservati in alcuni fondi dell'Archivio Centrale di Stato (ACS). Per l'attività antifascista dei dirigenti e dei militanti della Lega sarda si è ricorso soprattutto ai fondi documentari del Casellario Politico Centrale dell'ACS e, in misura minore, ad altri fondi custoditi nell'Archivio di Stato di Nuoro, mentre per ricostruire i temi legati alle caratteristiche dell'antifascismo sardo all'estero, con particolare riferimento all'America Latina, sono stati utilizzati ancora una volta diversi documenti provenienti dall'ACS, ma anche dall'Archivio di Stato di Cagliari, con l'aggiunta dell'Archivio privato di Italo Pisano, ex sindaco di Guspini. Invece, attraverso le fonti confidenziali fasciste, custodite all'ACS, è stata ricostruita l'attività dei partiti politici antifascisti che hanno operato in Argentina alla fine degli anni Venti. Infine, l'utilizzo di altre fonti, giornalistiche e bibliografiche, ha permesso di arricchire e, in alcuni casi, di rendere più chiari, alcuni aspetti dell'antifascismo italiano e sardo nel paese del Plata.

dalle isole del Mediterraneo all'America latina fra XIX e XX secolo, Villacidro, Centro Studi SEA, 2009, pp. 229-261; Antonello MATTONE, "Caratteri e figure dell'emigrazione antifascista sarda" in Manlio BRIGAGLIA - Francesco MANCONI - Antonello MATTONE - Guido MELIS (a cura di), *L'antifascismo in Sardegna*, Cagliari, Della Torre, 1986, vol. I, pp. 338-341.

1. Anarchici, comunisti, socialisti, repubblicani e le prime forme unitarie dell'organizzazione antifascista italiana in Argentina secondo fonti confidenziali fasciste

Accanto all'emigrazione economica, nella seconda metà degli anni Venti, ebbe inizio anche un'emigrazione politica, favorita dall'avvento del fascismo in Italia. Dopo la Francia, che ospitò il maggior numero di antifascisti, l'Argentina divenne la meta preferita del fuoriscitismo italiano. I primi esuli antifascisti giunsero in Argentina dopo la marcia su Roma del 28 ottobre del 1922 e si concentrarono prevalentemente nella città di Buenos Aires e nell'hinterland bonaerense.

Questa ondata, modesta, ma significativa, degli immigrati "politici" provocata dall'avvento del fascismo, - scrive Pietro Rinaldo Fanesi in un suo saggio - si relazionerà con il contesto politico-culturale degli anni '20, caratterizzato per un verso da un misto di eredità postrisorgimentale, di tensione ideologica sociale ispirata alle scuole e matrici del mondo del lavoro, e per contro dall'affermazione dei valori propri della borghesia³.

Le diverse anime dell'antifascismo, la dialettica interna al movimento antifascista e la dialettica fascismo-antifascismo, in qualche modo rifletteva il pluralismo sociale della comunità italiana; un pluralismo sociale che - scrive ancora Fanesi - «trova un riscontro nello spoglio della stampa italiana in Argentina, ove si nota quanto la comunità italiana sia diversificata nella rappresentanza degli interessi»⁴.

Nonostante questo pluralismo sociale dell'immigrazione italiana, e questo è un aspetto di un certo interesse ed originalità, i fasci italiani trovarono difficoltà ad affermarsi. In altri termini, non riuscirono «a irreggimentare la collettività italiana, né a farne un veicolo efficace per la diffusione del fascismo in Argentina»⁵.

³ Pietro Rinaldo FANESI, "L'esilio antifascista e la comunità italiana in Argentina," cit., p. 116.

⁴ *Ibi*, pp. 115-116.

⁵ Loris ZANATTA, "I fasci in Argentina negli anni Trenta", in Emilio FRANZINA - Matteo SANFILIPPO (a cura di), *Il fascismo e gli emigrati. La parabola dei Fasci italiani all'estero (1920-1943)*, Bari, Laterza, 2003, p. 140. Sul tema cfr. anche Emilio GENTILE, "La politica estera del partito fascista. Ideologia e organizzazione dei Fasci italiani all'estero (1920-1930)", in *Storia Contemporanea*, XXVI, 6, 1995, pp. 897-956; e Fabio BERTONHA, "Fascismo, antifascismo y las comunidades italianas en Brasil, Argentina y Uruguay: una perspectiva comparada", cit., pp. 131-132.

La presenza degli esuli socialisti, comunisti, repubblicani e anarchici fu accompagnata da una cospicua produzione e diffusione di periodici proletari, repubblicani, anarchici e antifascisti, molti dei quali esercitarono una certa influenza sulla vita sociale e politica della comunità italiana. Così, accanto ai quotidiani *La Patria degli Italiani* e *Il Giornale d'Italia* - che esprimevano gli interessi del ceto borghese italo-argentino e che assunsero nel corso degli anni Venti una linea decisamente filofascista -, vi erano giornali socialisti, quali il foglio *Libertà*, e di ispirazione socialista, come il quotidiano *L'Italia del Popolo*, fondato nel 1917, che divenne, nel corso degli anni Venti, voce e simbolo dell'antifascismo italo-argentino. Vi erano poi «gli organi di stampa e propaganda» dei comunisti italiani, considerati, da una fonte confidenziale fascista, come il gruppo comunista più importante tra quelli definiti «idiomatici», ovvero tra gli immigrati⁶: *L'Ordine Nuovo*, settimanale che uscì nel 1927, ma che già dal 1925 si pubblicava come pagina in lingua italiana de *La Internacional*, organo centrale, quest'ultimo, del partito comunista argentino; *Il Lavoratore* e *La Bandiera Comunista*. C'erano ancora il repubblicano *L'Amico del Popolo*, fondato nel 1879, e numerosi giornali anarchici, quali *L'Avvenire*, *Culmine*, *Il Pensiero*, *L'Allarme*, *Anarchia*, *La Protesta* e diversi numeri unici.

L'intensa attività della stampa antifascista, i comizi e i volantini, organizzati soprattutto da socialisti e comunisti, contribuirono a sensibilizzare l'opinione pubblica bonaerense verso la situazione politica italiana⁷.

1.1 Gli anarchici italiani di Buenos Aires e Mendoza

Alla fine degli anni Venti, anarchici, comunisti e socialisti avevano raggiunto un efficiente livello di organizzazione politica che consentiva loro di operare sul territorio in maniera capillare, ma anche di collaborare e di condurre azioni comuni con partiti, sindacati, circoli, movimenti e gruppi argentini delle rispettive aree politiche. Questa organizzazione, così diffusa sul territorio, unitamente all'influenza esercitata sulla collettività italiana in funzione antifascista, destava non poche preoccupazioni per le autorità del regime mussoliniano, come emerge da diversi documenti della Divisione Polizia Politica del Ministero dell'Interno. A destare le maggiori preoccupazioni erano soprat-

⁶ Archivio Centrale dello Stato (d'ora in avanti ACS), Divisione Polizia Politica, busta 13, fasc. 9, *Argentina Comunisti 1928*, Rapporto di un informatore confidenziale del regime fascista, Buenos Aires, 22 gennaio 1929.

⁷ Cfr. Pietro Rinaldo FANESI, *Verso l'altra Italia. Albano Corneli e l'esilio antifascista in Argentina*, Milano, Franco Angeli, 1991, p. 59.

tutto i comunisti, seguiti dagli anarchici. Questi ultimi, nel 1928, organizzarono diverse manifestazioni antifasciste. Il reggente consolare italiano di Mendoza, in un rapporto all'Incaricato d'Affari di Buenos Aires del mese di gennaio, poi trasmesso al Ministero dell'Interno nel marzo di quello stesso anno, relaziona sulle manifestazioni anarchiche di Mendoza dopo la proiezione della pellicola *Sacco e Vanzetti*, i due anarchici italiani uccisi dalle autorità giudiziarie degli Stati Uniti. In una di queste manifestazioni, gli anarchici lanciarono «insulti e fischi all'indirizzo di tutte le possibili autorità costituite». Inoltre, un «operaio italiano, dal loggione, arringò gli spettatori inveendo contro il Fascismo ed il suo Capo»⁸. Ci fu anche il tentativo i giorni seguenti di organizzare in un locale privato una adunata antifascista contro la quale si lamentò il reggente consolare innanzi al «Ministro de Gobierno», in assenza del Governatore di Mendoza⁹. Nel febbraio del 1928, da una fonte confidenziale di Marsiglia si segnala una circolare degli anarchici di Buenos Aires inviata ad ambienti anarchici della città francese, il cui contenuto era un incitamento alla lotta contro il fascismo.

Se in Italia, e se in Russia, e se in tutto il mondo contaminato dal mostro fascista, cadono i nostri, con la faccia orgogliosamente fulminando il nemico, non è ciò però che trattiene l'avanzamento fatale e sicuro delle nostre aspirazioni. Un eroe vittorioso rivendica mille martiri luminosi¹⁰.

L'autore della circolare e di altre circolari inviate a Marsiglia era l'anarchico italiano Aldo Aguzzi, alias Lucio d'Ermes, ricercato dalla polizia fascista anche per i suoi contatti con gli ambienti anarchici di Parigi e Ginevra¹¹. A metà novembre, nella città di Buenos Aires, si

⁸ ACS, Ministero dell'Interno (d'ora in avanti MI), Divisione Polizia Politica, b. 21, fasc. 6, sotto fasc. *Argentina Anarchici 1928*, MI, Nota n. 441/03422, relativa a *Copia del rapporto 24 gennaio 1928 N. 226 pervenuto dal Consolato d'Italia a Mendoza*, indirizzato all'On. Divisione Polizia Politica, Roma, 1 marzo 1928.

⁹ *Ibidem*.

¹⁰ *Ibi*, MI, Divisione Polizia Politica, Nota N. 500/2780, relativa a circolare degli anarchici di Buenos Aires, inviata all'On. Divisione Affari Generali e Riservati, Roma, 25 febbraio 1928.

¹¹ Cfr. ACS, MI, Divisione Polizia Politica, b. 21, fasc. 6, sotto fasc., *Argentina Anarchici 1928*, MI, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza (d'ora in avanti DGPS), Direzione Affari Generali e Riservati (d'ora in avanti AGR), Nota N. 441/012715, avente ad oggetto *Copia del Telespresso N. 21847/2492 in data 2 giugno 1928 pervenuto dal Ministero degli Esteri (DIE)*, inviata all'On. Divisione Polizia Politica, Roma, 9 giugno 1928; e Ivi, MI, DGPS, AGR, Nota N. 441/013347, avente ad oggetto

tenne una grande manifestazione di piazza per chiedere la liberazione dell'anarchico Simon Radowitzky, detenuto nelle carceri di Ushuaia, cui seguì uno sciopero, con parziale astensione dal lavoro di operai metallurgici, edili, artigiani, tassisti e addetti ai pubblici trasporti. Circa 7.000 manifestanti, in gran parte anarchici, si assieparono nella centrale piazza Once e da cinque tribune, una cinquantina di oratori «arringarono i comizianti». Tra questi, intervenne anche Aldo Aguzzi, che parlò «con tono abbastanza violento nei riguardi del Fascismo e del Duce. Fu gridato parecchie volte "Morte a Mussolini", "Abbasso la tirannia fascista"». Da fonte fiduciaria si apprende che «la collettività sovversiva italiana era discretamente rappresentata» e che non ci furono incidenti di rilievo, «da attribuirsi però alla solita acquiescenza della Polizia locale, che pur con grande apparato di forza permise che gli oratori eccedessero nei loro discorsi (...)»¹².

Giorni prima, il 4 e l'11, gruppi di anarchici italiani parteciparono alle manifestazioni per il decimo anniversario della Rivoluzione russa¹³.

Da fonte confidenziale fascista, riferita da Marsiglia, si apprende che a Buenos Aires alla fine del 1928 si costituì anche un nuovo gruppo anarchico italiano, «con un vasto programma di lavoro attivo da svolgere», il cui massimo esponente era Luigi Grassuti¹⁴. Si segnalano infine altri gruppi di anarchici italiani, che ruotavano attorno ai giornali *L'Allarme* e *Unità Nova* che si preparavano a svolgere nel

Copia della nota 13 andante, n. 23289/2726 del Ministero degli Affari Esteri [...], inviata all'On. Divisione Polizia Politica, Roma, 20 giugno 1928.

¹² *Ibi*, Rapporto sulla manifestazione del 14 novembre 1928 da parte di un fiduciario fascista, Buenos Aires, 30 [novembre] 1928. Cfr., inoltre, "Por Simon Radowitzky el eroico ejecutor de la justicia popular, hagase efectiva la Huelga General el 14 de Noviembre", in *Ideas* (La Plata), 11 novembre 1928, p. 1; "Reclamando la libertad de Radowitzky el proletariado realizó ayer una hermosa jornada de Solidaridad humana", in *La República* (Buenos Aires), 15 novembre 1928, p. 1; "El proletariado del país demostró ayer su solidaridad con Simón Radowitzky", in *La República* (Buenos Aires), 15 novembre 1928, p. 2; "El paro de ayer. Se dejó sentir únicamente en algunos gremios. Los actos celebrados", in *La Vanguardia*, 15 novembre 1928, p. 1.

¹³ ACS, MI, Divisione Polizia Politica, b. 21, fasc. 6, sotto fasc., *Argentina Anarchici 1928*, Rapporto sulle manifestazioni per il X anniversario della Rivoluzione Russa di fonte fiduciaria fascista, Buenos Aires, 12 novembre 1928; *Ibi*, Rapporto sulla propaganda a favore di Radowitzky e sulla commemorazione della rivoluzione russa di fonte fiduciaria fascista, Buenos Aires, 12 novembre 1928.

¹⁴ *Ibi*, Rapporto sul gruppo anarchico italiano, Marsiglia, 24 novembre 1928.

mese di dicembre un meeting di protesta contro il fascismo, con Aldo Aguzzi, in qualità di oratore in lingua italiana¹⁵.

Alla fine degli anni Venti, gli anarchici verranno collocati ai margini dell'attività politica, rimanendo isolati rispetto alle altre forze antifasciste, essenzialmente per gli atti di violenza di cui si resero protagonisti, culminati il 23 maggio del 1928 con l'attentato al consolato generale d'Italia, per mano di Severino Di Giovanni, nel corso del quale perirono 9 persone, mentre altre 35 rimasero ferite, quasi tutti italiani¹⁶.

1.2 I comunisti italiani e il legame con il bolscevismo sovietico

Decisamente più strutturata era l'organizzazione comunista della comunità italiana in Argentina. Questa, secondo i rapporti delle autorità consolari italiane di Buenos Aires stilati nel 1928 e inviati al Ministero dell'Interno, dipendeva dal comunismo sovietico. La Terza Internazionale di Mosca aveva scelto l'America del Sud quale area geografica più favorevole per la propaganda sovversiva mondiale. L'azione di propaganda bolscevica non avveniva sempre attraverso organizzazioni che potevano essere etichettate come comuniste, ma anche attraverso persone, aggruppamenti, giornali di «partiti affini o addirittura differenti che coscientemente o incoscientemente vengono presi nell'ingranaggio della propaganda del "Comintern"»¹⁷. I propagandisti e gli agenti segreti della Terza Internazionale avevano avuto precise istruzioni per contrastare il fascismo nelle varie aree geografiche del mondo, con un particolare interesse per l'agitazione antifascista in America del Sud,

non solo per combattere il fascismo come tale, ma anche come mezzo di propaganda bolscevica generale per tentare di fare un blocco unico di tutti i partiti di sinistra, capace, a un momento dato, di modificare, la situazione politica dei vari stati¹⁸.

Tra tutti i paesi dell'America meridionale, l'Argentina divenne il centro di questa propaganda. Infatti, a Buenos Aires operavano istituzioni bolsceviche più o meno mascherate, come la "Amtorg Trading Corporation" (Società per il commercio sovietico nell'America del

¹⁵ *Ibi*, Rapporto sui gruppi anarchici facenti capo ai giornali *L'Allarme* e *Unità Nova*, Buenos Aires, 8 dicembre 1928.

¹⁶ Cfr. Pietro Rinaldo FANESI, *Verso l'altra Italia*, cit., p. 69.

¹⁷ ACS, MI, Divisione Polizia Politica, b. 13, fasc. 9, *Argentina Comunisti 1928, Promemoria sull'attività bolscevica nell'America del Sud con particolare riguardo all'Argentina*, Buenos Aires, 11 luglio 1928, p. 1.

¹⁸ *Ibi*, p. 2.

Sud), diretta da Boris Kraevsky, che sovvenzionava *La Internacional*, organo di stampa del partito comunista argentino, e *L'Ordine Nuovo*, organo dei comunisti italiani e, con molta probabilità, anche *L'Italia del Popolo* e *La Critica*, giornali non comunisti, ma dichiaratamente antifascisti. Oltre alla società di Kraevsky, nella capitale argentina operava il "Comitato Centrale Operaio di Aiuto e Soccorso al Proletariato Russo", particolarmente attivo nel settore della propaganda bolscevica tra i proletari di Buenos Aires.

Negli organi più diretti e coscienti della propaganda della "Terza Internazionale" si insegnano e si coltivano i mezzi ed i metodi del terrorismo russo, ed è inutile dissimularsi che gli ultimi dolorosi attentati antifascisti verificatisi recentemente qui siano da riconnettersi al movimento generale della propaganda del Comintern. I puri e semplici antifascisti italiani non avrebbero da soli i mezzi e l'ardire per organizzare e compiere misfatti [...], ma giocano evidentemente in questa diabolica partita il ruolo di più o meno consapevoli strumenti. Ciò è importantissimo da rilevare, non solo oggettivamente, ma anche perché fornisce politicamente a noi il miglior mezzo per controbattere la propaganda antifascista presso gli ambienti e le autorità politiche argentine. Impossibile, infatti, interessare l'Argentina in una lotta contro la propaganda antifascista come tale, ma possibilissimo interessarla facendole presente come, sotto la maschera dell'antifascismo, si tratti di un movimento pericolosissimo il quale tende a sovvertire violentemente le assise istituzionali della società e della Nazione Argentina.

Così si afferma in una relazione sull'attività bolscevica nell'America del Sud e in Argentina delle autorità consolari italiane in Buenos Aires del luglio 1928¹⁹.

In questo quadro, si inserisce l'attività dei comunisti italiani, i quali nel 1928 tennero diverse conferenze rionali per commemorare il biennio rosso²⁰ e per manifestare contro il regime fascista²¹.

Alla fine degli anni Venti, i comunisti italiani, unitamente a socialisti e anarchici svolsero un'intensa attività antifascista, coinvolgendo, in questa lotta, anche i partiti sovversivi argentini; battaglia che veniva amplificata dai media comunisti e, soprattutto, dal quotidiano antifa-

¹⁹ *Ibi*, p. 4.

²⁰ ACS, MI, Divisione Polizia Politica, b. 13, fasc. 9, *Argentina Comunisti 1928*, Note fiduciarie sulle conferenze rionali tenute dal Comitato regionale del partito comunista operaio italiano, Buenos Aires, 25 e 29 settembre 1928.

²¹ *Ibi*, Nota fiduciaria sul comizio organizzato dal partito comunista operaio italiano del 30 settembre 1928, Buenos Aires, 1 ottobre 1928.

scista *L'Italia del Popolo*²². L'attività antifascista finì per coinvolgere anche la massoneria argentina. Infatti, per la ricorrenza della presa di Porta Pia del 20 settembre, Aristobulo Soldano, gran maestro della massoneria argentina, secondo le autorità fasciste sotto probabile influsso del fuoriuscito italiano Candido Testa, pubblicò un articolo dal contenuto antifascista, sotto forma di lettera aperta a Mussolini, sulle pagine de *L'Italia del Popolo*²³. A ottobre, nella città di Buenos Aires, anche se sotto stretto controllo poliziesco, i comunisti argentini e italiani, unitamente ad altre organizzazioni politiche, organizzarono una manifestazione contro l'uccisione per mano fascista di Michele Della Maggiore, alla quale parteciparono anche alcuni esponenti italiani della falce e del martello²⁴.

Nel novembre del 1928 diversi comunisti italiani parteciparono all'VIII congresso del partito comunista argentino. Tra gli italiani che intervennero, vengono segnalati, tra gli altri, Romano Romani, Carlo Ravesto, Giuseppe Tuntar, Agenore Dolfi, Francesco Di Mattia, Primo Palmeri, Vittorio Codovilla. Soprattutto Tuntar, Dolfi e Ravetto posero l'accento sulla presenza di masse di immigrati italiani, in gran parte operai, «non nuovi alle teorie comuniste e quindi di più facile irregimentazione qualora si studii il mezzo idoneo per farli convergere nelle file del partito»²⁵.

A dicembre, ma anche nei mesi precedenti, si verificarono manifestazioni e dure proteste dei contadini delle province di Cordova e di Santa Fé, fomentate dai comunisti, nei confronti dei quali il governo assunse una posizione più rigida, limitando l'azione dei movimenti sovversivi, aumentando i controlli polizieschi e vietando alcune manifestazioni pubbliche antifasciste di protesta a Buenos Aires e in altre città dell'Argentina²⁶. Nonostante questa breve parentesi in cui il governo federale mostrò la propria forza, l'attività politica e l'azione antifascista dei comunisti italiani riprese con pieno vigore. Sempre a di-

²² *Ibi*, Nota fiduciaria sulla attività di propaganda del partito comunista operaio italiano e del governo sovietico, Buenos Aires, 9 ottobre 1928.

²³ Aristobulo SOLDANO, "Lettera aperta a Mussolini", in *L'Italia del Popolo*, 30 ottobre 1928. Cfr. inoltre, ACS, MI, Divisione Polizia Politica, b. 13, fasc. 9, *Argentina Comunisti 1928*, Nota sulla lettera a Mussolini di Aristobulo Soldano, gran maestro della massoneria argentina, Buenos Aires, 30 ottobre 1928.

²⁴ "El proletariato protesta por el asesinato de Della Maggiora", in *La Internacional* (Buenos Aires), 27 ottobre 1928.

²⁵ ACS, MI, Divisione Polizia Politica, b. 13, fasc. 9, *Argentina Comunisti 1928*, Relazione fiduciaria sull'VIII congresso del partito comunista argentino, Buenos Aires, 12 novembre 1928.

²⁶ *Ibi*, Relazioni fiduciarie sull'attività comunista, Buenos Aires, 2 e 3 dicembre 1928 e 22 gennaio 1929.

cembre, il partito comunista operaio italiano organizzò un pic-nic che il fiduciario fascista nella sua nota definisce «riuscito alquanto affollato»²⁷. In quello stesso mese, su iniziativa della società proletaria "Risveglio", composta in prevalenza da comunisti, si segnala la campagna di quest'ultima istituzione tendente a promuovere la fusione di altre associazioni proletarie, tra le quali "Circolo Venezia Giulia", "Unione Tridentina", "Unione Romana", "Club Friuli", "Unione Operaia Bonifatese", "Circolo Operaio Alta Italia", "Circolo Operaio Belgrano", "Società Edmondo De Amicis", "Gruppo Toscano di Avellaneda", "Filarmonica di Villa Devoto", "Unione Alessandrina", "Gruppo Piemontesi". La proposta, alla quale aderirono alcune associazioni, non fu accolta da altre istituzioni, non per motivi politici, quanto per paura di perdere il controllo dei rispettivi fondi sociali²⁸.

L'attività politica proseguì anche nel corso del 1929, con le celebrazioni del V anniversario della morte di Lenin²⁹ e le iniziative di propaganda dei giovani comunisti argentini inneggianti all'antimilitarismo, alle quali si erano uniti anche elementi italiani³⁰.

I comunisti italiani, sotto l'influsso del bolscevismo sovietico, operarono per incrementare l'opera di proselitismo soprattutto tra gli operai, favorendo la costruzione di un fronte antifascista unito sino al 1929, anno in cui al Congresso antifascista di Berlino i comunisti decisero di approvare una politica anti-unitaria che ebbe significativi effetti anche in Argentina³¹.

1.3 I socialisti di Buenos Aires e dell'area bonaerense

I socialisti italiani, anche se non numerosi come i comunisti, si erano organizzati in sezioni e circoli, dando vita alla Federazione del partito socialista italiano in Argentina. L'attività si intensificò alla fine degli anni Venti, attraverso il coordinamento delle sezioni, l'adesione di nuovi aderenti provenienti dalle file dei giovani e la promozione di iniziative antifasciste. Nel settembre del 1928, la segreteria e il direttorio federale si riunirono per definire l'azione del partito, per convo-

²⁷ *Ibi*, Nota fiduciaria fascista sul pik-nik (sic) organizzato dai comunisti italiani, Buenos Aires, 8 dicembre 1928.

²⁸ Cfr. *Ibi*, Relazione fiduciaria fascista sull'azione promossa dalla società proletaria "Risveglio", Buenos Aires, 8 dicembre 1928.

²⁹ "Rusia commemora la muerte de Lenin", in *La Republica*, 22 gennaio 1929.

³⁰ ACS, MI, Divisione Polizia Politica, b. 13, fasc. 9, *Argentina Comunisti 1928*, Nota fiduciaria sull'attività politica dei giovani comunisti, Buenos Aires, gennaio 1929.

³¹ Cfr. Ricardo PASOLINI, "Immigrazione italiana, comunismo e antifascismo nell'entre-deux-guerre" argentino: l'Ordine Nuovo", in *ASEI - Archivio Storico dell'Emigrazione Italiana*, 27 novembre 2007, p. 1, consultabile sul sito <<http://www.asei.eu>> (18 novembre 2008).

care le sezioni, per decidere sul progetto della Casa dei Socialisti Italiani e per stabilire il programma del IV congresso nazionale. Le singole sezioni ("Costantino Lazzari", "Gaetano Pilati", "Peppino Di Vagno"), dal canto loro, intensificarono la loro azione, con conferenze, feste danzanti, concerti vocali e strumentali per raccolta fondi a favore delle vittime politiche italiane. Sempre a settembre, si inaugurò il vessillo della sezione di "San Isidro", con tanto di comizio antifascista e corteo al quale partecipò un centinaio di persone³². Ancora a settembre, i socialisti italiani parteciparono anche all'iniziativa musicale promossa dal partito socialista ufficiale argentino per raccogliere fondi a sostegno del giornale diretto da Filippo Turati. Evento che vide l'intervento dell'italiano Domenico Gasperini, davanti a una platea di circa 500 persone³³. Nello stesso mese di settembre, le sezioni di Buenos Aires, San Isidro e Ciudadela, queste ultime due borgate della capitale, e le rappresentanze delle sezioni "Gaetano Pilati", "Peppino Di Vagno", "Domenico Piccoli", "Giacomo Matteotti" si riunirono a Buenos Aires per definire il programma di commemorazione delle vittime di Firenze, dove perì, tra gli altri, l'antifascista Gaetano Pilati³⁴. Qualche mese dopo, a novembre, si costituì una nuova sezione nella città di Pergamino, nel quartiere di Villa Devoto, intitolata a "Spartaco Lavagnini", dove già operava un'altra sezione, impegnata, in quello stesso mese, in una manifestazione antifascista, con circa 300 presenti, per raccogliere fondi in favore dei detenuti politici in Italia. Altre manifestazioni antifasciste vennero promosse e svolte nella città di Campana dalla sezione "Spartaco Lavagnini" per un comizio antifascista e per protestare contro la fucilazione di Michele Della Maggiora. Sezione che organizzò anche una scampagnata con i familiari e i simpatizzanti socialisti, nella contrada di Olivos, con il fine di raccogliere fondi a favore del periodico *L'Antifascista*³⁵. I socialisti italiani parteciparono numerosi anche ad altre iniziative promosse dal partito socialista argentino, come quella del dicembre del 1928 organizzata, all'indomani del conflitto paraguano-boliviano, contro il pericolo di nuo-

³² ACS, MI, Divisione Polizia Politica, b. 13, fasc. 11, *Argentina Socialisti 1928*, Informazione pervenuta in via confidenziale da fonte fascista, Buenos Aires, 25 settembre 1928.

³³ *Ibi*, Nota fiduciaria sull'iniziativa del partito socialista ufficiale socialista, Buenos Aires, 25 settembre 1928.

³⁴ ACS, MI, Divisione Polizia Politica, b. 13, fasc. 10, *Argentina Alleanza Antifascista Italiana 1928*, Relazione confidenziale fascista sui partiti antifascisti, Buenos Aires, 8 ottobre 1928.

³⁵ ACS, MI, Divisione Polizia Politica, b. 13, fasc. 11, *Argentina Socialisti 1928*, Nota fiduciaria sull'attività delle sezioni del partito socialista italiano nel mese di novembre 1928, Buenos Aires, 30 novembre 1928.

ve guerre. Manifestazione nel corso della quale gruppi di italiani gridarono frasi contro il fascismo e contro Mussolini³⁶. L'attività di propaganda antifascista si espletò anche attraverso la pubblicazione di articoli sulla stampa, dei quali si segnala l'editoriale apparso sul foglio socialista *Libertad* nel novembre del 1928, intitolato "La situazione finanziaria d'Italia. Il bluff e le cifre", firmato da un certo Chiumentu, più probabilmente Chimentu, collaboratore, tra l'altro, de *L'Italia del Popolo*³⁷.

Alla fine degli anni Venti, i socialisti sosterranno la formazione di un fronte unito antifascista ma, a partire dal dicembre del 1928, si sviluppò la tendenza a respingere la II Internazionale per evitare che i militanti e i simpatizzanti potessero essere assorbiti nelle organizzazioni comuniste.

1.4 Il movimento repubblicano di Buenos Aires

I mazziniani e repubblicani italiani emigrati in terra argentina, militavano nelle fila del partito repubblicano. Alla fine degli anni Venti, come i socialisti, si erano uniti ad altre forze politiche dell'antifascismo italiano al fine di condurre una lotta comune contro il regime di Mussolini. Ma ben presto emersero le divergenze nate dal tentativo del partito comunista di egemonizzare la lotta contro il fascismo e di assumere il controllo delle organizzazioni unitarie antifasciste come l'"Alleanza Antifascista Italiana" di cui si parlerà più avanti. Da una relazione di fonte confidenziale fascista dell'ottobre del 1928 emerge un quadro sull'attività del partito repubblicano che nella sostanza viene considerato innocuo, ossia tale da non creare molte preoccupazioni per il regime fascista. Il

loro attuale comportamento è più lirico che fattivo, riducendosi a lacrimevoli geremiadi sul loro organo ufficiale *L'Amico del Popolo*, ed a qualche ordine del giorno emanato a puro scopo reclamistico dal Comitato esecutivo del "Centro Repubblicano", perché tanto i propri affiliati, quanto l'opinione pubblica possano rilevare che il partito veglia ed opera³⁸.

³⁶ *Ibi*, Relazione fiduciaria sulla manifestazione indetta dal partito socialista argentino il 20 dicembre 1928, Buenos Aires, 21 dicembre 1928.

³⁷ *Ibi*, Note fiduciarie sull'editoriale apparso sul quotidiano *Libertad* del 19 novembre 1928, Buenos Aires, 20 novembre e 3 dicembre 1928.

³⁸ ACS, MI, Divisione Polizia Politica, b. 13, fasc. 10, *Argentina Alleanza Antifascista Italiana 1928*, Relazione confidenziale fascista sui partiti antifascisti, cit. La spia al servizio del regime fascista, oltre che relazionare, trasmette copia de *L'Amico del Popolo* del 22 settembre 1928 contenente alcuni articoli tendenti a ridicolizzare il capo del governo Mussolini.

In realtà, i repubblicani diedero un apporto sostanziale alla nascita della Concentrazione Antifascista. Infatti, nel gennaio del 1929, su iniziativa di Paolo Prister, dirigente del "Centro Repubblicano", e di Giuseppe Parpagnoli, leader del Partito Socialista Unitario Lavoratori Italiani (Psli), il Partito Repubblicano Italiano (Pri), il Partito Socialista Italiano (Psi), il Psli e la Lega Italiana dei Diritti dell'Uomo (Lidu), nata alla fine del 1928 ad opera di repubblicani e socialisti³⁹, si costituirà a Buenos Aires la sezione della Concentrazione Antifascista, con l'intento di dar vita a un fronte unito antifascista, repubblicano e socialista, ma non comunista. Nel manifesto della Concentrazione Antifascista si afferma che

La dottrina mazziniana sta accanto a quella socialista; (...). Né settarismi, né dogmi. Ampia tolleranza, che è reciproca comprensione e non confusione, che è attività fattiva. Nella Concentrazione si è realizzata, alfine, la più grande e possente unità delle forze antifasciste: essa è l'organismo unitario, antidivisionista per eccellenza⁴⁰.

1.5 Dall' "Unione Antifascista Italiana" all' "Alleanza Antifascista Italiana"

I principali gruppi politici degli antifascisti italiani non si limitarono a svolgere attività all'interno delle proprie sezioni e degli organi di partito e/o di collaborare con i corrispondenti partiti argentini. Infatti, socialisti, comunisti, anarchici e, in seguito, anche repubblicani, diedero avvio ai primi tentativi di organizzarsi unitariamente sotto la bandiera dell'antifascismo. Il 1° febbraio del 1923 nacque "Alleanza Proletaria Antifascista", la prima organizzazione unitaria dell'antifascismo italiano in Argentina - che pubblicò anche un proprio organo di stampa, *La Voce Antifascista* - ma che ebbe, però, vita breve a causa delle polemiche e dei dissidi interni sorti tra le componenti socialista e anarchica⁴¹. Solo nel 1924, dopo il delitto del parlamentare italiano Giacomo Matteotti, ad opera di una squadra di fascisti, in Argentina ci furono tentativi di rendere più organica l'organizzazione antifascista con la nascita dell' "Unione Antifascista Italiana", alla quale aderirono comunisti, socialisti, repubblicani e a-

³⁹ Cfr. Federica BERTAGNA, *L'Italia del Popolo. Un giornale italiano d'Argentina tra guerra e dopoguerra*, Viterbo, Sette Città, 2008, pp. 17-18, (Quaderni ASEI n. 4).

⁴⁰ "Come è nata e cosa è la Concentrazione di azione antifascista", in *Matteotti*, numero unico, Buenos Aires 1929, appello parzialmente riportato da Pietro Rinaldo FANESI, "L'esilio antifascista e la comunità italiana in Argentina", cit., p. 68 e, in minor misura, da Federica BERTAGNA, *L'Italia del Popolo*, cit., p. 18.

⁴¹ Cfr. *L'Italia del Popolo* del 9 e del 14 marzo 1923.

narchici. La sua azione ebbe scarsa rilevanza politica e organizzativa, limitandosi a promuovere la commemorazione di Matteotti del 21 giugno 1925⁴². Due anni più tardi, agli inizi del 1927, si giunse alla costituzione, a Buenos Aires, di un organismo politico unitario ad opera di socialisti, comunisti e repubblicani che assunse il nome di "Alleanza Antifascista Italiana"⁴³ e alla quale aderirono le seguenti associazioni: Associazione Internazionale della Stampa Italiana Antifascista, Federazione Socialista Italiana nell'Argentina, la Sezione Socialista di Buenos Aires, il Circolo Socialista Unitario "Matteotti", il Gruppo Italiano Repubblicano, il Partito Comunista, la Lega Proletaria Reduci di Guerra (comunisti), un Comitato di Opposizione dell'Associazione Reduci della Guerra Europea, il Circolo Ricreativo "Risveglio" (comunisti), la Sezione ex Ferrovieri Italiani e il Soccorso Rosso Internazionale⁴⁴.

L'operazione politica, però, fallisce quasi subito. Difatti, al I Congresso, tenuto a Buenos Aires agli inizi del 1928, - scrive Fanesi - la fragile alleanza si dissolve appena i comunisti presentano un ordine del giorno - di cui otterranno l'approvazione - nel quale si afferma che «la lotta contro il fascismo è un periodo di lotta di classe» e si chiede inoltre di accettare le iscrizioni individuali, scavalcando i partiti di ap-

⁴² Cfr. *L'Italia del Popolo*, 20 giugno 1925.

⁴³ La proposta di dar vita all'Alleanza Antifascista Italiana fu lanciata sulle pagine del quotidiano italiano di Buenos Aires *L'Italia del Popolo* il 13 gennaio del 1927, con l'intento di riunire tutte le forze antifasciste presenti in Argentina. Qualche giorno dopo, il 19 gennaio, fu approvato ad unanimità uno statuto. Nei mesi successivi sorsero diverse sezioni dell'Alleanza, i cui delegati parteciparono al I Congresso Nazionale del 1928 e al II Congresso Nazionale che si tennero entrambi a Buenos Aires. (Cfr. ACS, MI, DGPS, AGR, G1 *Associazioni 1912-1945*, b. 269, fasc. 714, *Argentina Alleanza Antifascista Italiana*, Il Direttore Capo Divisione Polizia Politica, *Appunto per l'on. Divisione Affari Generali Riservati*, avente per oggetto informazione confidenziale su Alleanza Antifascista, Roma, 19 ottobre 1929; ACS, MI, DGPS, AGR, Divisione Polizia Politica, b. 13, fasc. 10, *Argentina Alleanza Antifascista Italiana 1928*, Direttore Capo Divisione Polizia Politica, Integrazione di comunicazione - confidenzialmente riferita da Buenos Aires in data 8 dicembre 1928 - alla Divisione Affari Generali Riservati, avente per oggetto attività antifascista, (Roma, 1929); Notizie sull'attività dell'Alleanza Antifascista Italiana si trovano anche in María Victoria GRILLO, "Alternativas posibles de la organización del antifascismo italiano a la Argentina. La Alianza Antifascista Italiana y el peso del periodismo a través del análisis de *L'Italia del Popolo* (1925-1928)", in *Anuario IEHS*, 19, 2004, pp. 81-87.

⁴⁴ Cfr. Pietro Rinaldo FANESI, *Verso l'altra Italia*, cit., p. 63. L'autore riporta come fonte una Nota dell'Ambasciata italiana a Buenos Aires dell'11 febbraio 1927, in ACS, CASELLARIO POLITICO CENTRALE (d'ora in avanti CPC), *Parpagnoli G.*, b. 3745.

partenenza. L'accettazione della mozione determinava di fatto un ruolo egemone dei comunisti all'interno dell'organizzazione (...)⁴⁵.

Questa situazione non venne accettata dai repubblicani, raccolti attorno a Prister, e dai socialisti riformisti di Giuseppe Parpagnoli, i quali decisero di uscire dall'Alleanza, all'interno della quale rimasero, ancora per un breve periodo, i socialisti massimalisti. Per cui, già al II Congresso, che si celebrò a Buenos Aires i giorni 14, 15 e 16 ottobre 1929, l'Alleanza Antifascista Italiana divenne un'organizzazione antifascista sotto il diretto controllo dei comunisti, così come pure il mensile *L'Antifascista*, organo dell'Alleanza. Un resoconto delle attività del Congresso, redatto grazie a una informazione confidenziale, e pervenuto alla Divisione Affari Generali e Riservati del Ministero dell'Interno, descrive come il Congresso sia stato

una vera riunione dei più ferventi ed accesi, nonché intransigenti comunisti. (...). La prima seduta si svolse in un'atmosfera eccitatissima, nella quale non mancarono pure le minacce, che fu possibile evitare si fossero maturati i fatti, per l'intervento di alcuni fra i più autorevoli membri partecipanti al congresso. Tale circostanza, mentre faceva più animosi ed esigenti i comunisti, indusse alcuni gruppetti non aderenti al comunismo a disertare la sala del congresso⁴⁶.

Alcuni di questi dissidenti ed espulsi, quali il comunista Giovanni Baggio, alias Mario Jupiter, e i socialisti Luciano Giudice e Luigi Leghizza, diedero vita poco tempo dopo all'Associazione Italiana Antifascista di Cultura e Ricreazione in Villa Luro. Associazione alla quale il quotidiano *L'Italia del Popolo* diede ampio risalto, suscitando le ire dei dirigenti dell'Alleanza Antifascista Italiana che, attraverso le pagine del settimanale comunista *L'Ordine Nuovo*, additò *L'Italia del Popolo*

quale organo dell'antifascismo concentrazionista, piccolo borghese, demo-massone, e come tale definita organo confusionista e mirante a portare la divisione fra la massa operaia e contadina antifascista⁴⁷.

⁴⁵ Pietro Rinaldo FANESI, *Verso l'altra Italia*, cit., pp. 63-64.

⁴⁶ ACS, MI, DGPS, AGR, G1 *Associazioni 1912-1945*, b. 269, fasc. 714, *Argentina Alleanza Antifascista Italiana*, Il Direttore Capo Divisione Polizia Politica, *Appunto per l'on. Divisione Affari Generali Riservati*, avente per oggetto informazione confidenziale su Alleanza Antifascista, Roma, 19 ottobre 1929, cit.

⁴⁷ *Ibi*, Ministero degli Affari Esteri, *Telespresso n. 308132*, inviato al Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, Roma, 7 maggio 1930.

Il suo direttore, Enrico Pierini,

già membro del Comitato Esecutivo Nazionale dell'Alleanza Antifascista, è stato sconfessato in una riunione plenaria tenuta dagli alleanzisti, che ne proposero la espulsione, provvedimento ratificato in una seduta susseguente⁴⁸.

Ad ogni modo, nonostante i contrasti interni, la partecipazione fu massiccia, senza contare le numerose adesioni che pervennero tramite telegramma sia da parte di delegati assenti, che da parte di associazioni e gruppi sovversivi. Al congresso parteciparono i delegati delle sezioni di Buenos Aires, Rosario, Cordoba, Avellaneda, Rio Cuarto, Bahia Blanca, Remedios de las Escaladas, Mar del Plata, San Martín, San Fernando, Pineiro, Avellaneda, San Isidro, Oliva, Haedo ed Oeste, La Plata, San Francisco, Villa Maria, Mendoza, Rafaela, Santa Fé, Lanús, più il circolo femminile di Buenos Aires⁴⁹. L'attività dell'Alleanza Antifascista fu intensa nel corso del 1928 e del 1929, come emerge in maniera chiara dai rapporti delle fonti confidenziali fasciste fatte pervenire alla Divisione della Polizia Politica del regime dalla autorità diplomatiche e consolari italiane, con attività di propaganda, costituzione di nuove sezioni, comitati, come il "Comitato di agitazione contro la legalizzazione della pena di morte ristabilita dal Fascismo", manifestazioni esterne e di piazza, commemorazioni varie, comizi, escursioni in campagna per raccolta fondi a sostegno delle vittime del fascismo, e altre attività ancora, non solo a Buenos Aires, ma anche nelle città di Rosario, La Plata, San Isidro, Campana, Avellaneda, Bahia Blanca e in altri centri minori⁵⁰. Tale attività prose-

⁴⁸ *Ibidem*.

⁴⁹ Cfr. ACS, MI, DGPS, AGR, G1 *Associazioni 1912-1945*, b. 269, fasc. 714, *Argentina Alleanza Antifascista Italiana*, Il Direttore Capo Divisione Polizia Politica, *Appunto per l'on. Divisione Affari Generali Riservati*, avente per oggetto informazione confidenziale su Alleanza Antifascista, Roma, 19 ottobre 1929, cit.

⁵⁰ Cfr. ACS, MI, Divisione Polizia Politica, b. 13, fasc. 10, *Argentina Alleanza Antifascista Italiana 1928*, Copia conforme del telesspresso n. 55149/6811 del 15 dicembre 1928 pervenuto al Regio Ministero degli Esteri e inviato alla Divisione di Polizia Politica, Roma, 21 dicembre 1928; *Ibi*, Bollettini sull'attività antifascista riferita da fonti confidenziali fasciste, Buenos Aires, 8, 9 e 24 dicembre 1928; *Ibi*, MI, DGPS, AGR, Nota n. 441.026877, sulla costituzione del "Comitato di agitazione contro la legalizzazione della pena di morte ristabilita dal Fascismo", indirizzata alla Divisione Polizia politica, Roma, 8 dicembre 1928; ACS, MI, DGPS, AGR, G1 *Associazioni 1912-1945*, b. 269, fasc. 714, *Argentina Alleanza Antifascista Italiana*, Per Il Direttore Capo Divisione Polizia Politica, "Appunto per l'on. Divisione Affari Generali Riservati", avente per oggetto informazione confidenziale su Alleanza Antifascista, Roma, 24 ottobre 1929; *Ibi*, Regia Ambasciata d'Italia, Telesspresso n. 837, avente

guì nel corso del 1930, con la celebrazione, in luglio, del terzo Congresso⁵¹, ma anche nel corso del 1931 – durante il regime militare imposto dal generale José Félix Uriburu già dal settembre del 1930 – con la ripresa dell'attività politica e la richiesta di nuove adesioni di soci⁵².

Alla fine del 1928, dopo la celebrazione del primo congresso, si consumò una prima rottura tra i comunisti da un lato e i socialisti e i repubblicani dall'altra. La frattura non si ricompose, nonostante alcuni tentativi caduti nel vuoto di tentare di riunire le forze antifasciste. Tema sul quale

si è riaccesa la campagna con libello del noto Enrico Pierini e con articoli del repubblicano "Manlio Urbani" che sostiene la necessità del fronte unico antifascista (articolo del 25 novembre a firma "Dr. Eugenio Alfa") e dell'ex deputato "Oreste Chiossi" (articolo pure apparso sull'*Italia del Popolo* del 4 andante⁵³).

La componente comunista di Alleanza Antifascista, dal canto suo, per bocca del Comitato esecutivo della medesima Alleanza, nel far ricadere la responsabilità della scissione ai socialisti, accoglieva la proposta di Chiossi per un riavvicinamento di tutti gli antifascisti, anche se in realtà dimostrava di essere poco propensa a rilasciare concessioni agli ex alleati⁵⁴. L'appello, infatti, non venne accolto. I socialisti insieme ai repubblicani scelsero un'altra strada: diedero vita prima alla Lidu e poi alla Concentrazione Antifascista. Indipendentemente dalla fuoriuscita di socialisti e repubblicani, l'Alleanza Antifascista rimase comunque l'organizzazione antifascista italiana più attiva e più estesa dell'Argentina. Ma, nell'ottobre del 1929, dopo il secondo

ad oggetto "Sezione dell'Alleanza antifascista in Noetinger", indirizzato al Ministero dell'Interno, Casellario Politico Centrale, Buenos Aires, 2 marzo 1930.

⁵¹ ACS, MI, DGPS, AGR, G1 *Associazioni 1912-1945*, b. 269, fasc. 714, *Argentina Alleanza Antifascista Italiana*, Divisione Polizia Politica, *Appunto per l'On. Divisione Affari Generali e Riservati*, n. 500/15923, avente ad oggetto il terzo congresso di Alleanza Antifascista, Roma, 13 agosto 1930.

⁵² *Ibi*, Divisione Polizia Politica, *Appunto per l'On. Divisione Affari Generali e Riservati*, avente ad oggetto l'istanza di ammissione a socio dell'Alleanza Antifascista di Giovanni Montarolo, muratore, dimorante a Buenos Aires, Roma, 21 gennaio 1932; *Ibi*, Divisione Polizia Politica, *Appunto per l'On. Divisione Affari Generali e Riservati*, avente ad oggetto l'istanza di ammissione a socio dell'Alleanza Antifascista di Giuseppe Cer[t]osino, falegname, dimorante a Buenos Aires, Roma, 21 gennaio 1932.

⁵³ ACS, MI, Divisione Polizia Politica, b. 13, fasc. 10, *Argentina Alleanza Antifascista Italiana 1928, Attività antifascista – Relazione mensile*, realizzata sulla base di informazioni confidenziali, Buenos Aires, 8 dicembre 1928.

⁵⁴ *Ibidem*.

Congresso si consumarono altre spaccature, anche tra gli stessi dirigenti comunisti, determinate dall'imposizione di una linea politica filo sovietica, ma soprattutto antiunitaria, che spinse l'ex deputato Giuseppe Tuntar, una delle figure di maggiore spicco e di maggiore spessore politico dell'Alleanza, ad allontanarsi dalla stessa e ad uscire anche dal Partito Comunista⁵⁵, dal quale fu successivamente duramente attaccato per la sua collaborazione con *L'Italia del Popolo*⁵⁶.

Quando, nel marzo del 1930, si riunì a Buenos Aires, il Comitato centrale dell'Alleanza Antifascista, risultavano assenti Enrico Pierini, «già separato dall'Alleanza Antifascista per precedente deliberazione presa dagli associati in una riunione plenaria di tempo addietro» e Giuseppe Tuntar, «dimissionario in seguito alla sua separazione dal partito comunista, Sezione della Internazionale comunista, inflittagli da questo plenum argentino»⁵⁷. Manlio Urbani, invece, presente alla riunione, fu duramente contestato e accusato, tra l'altro, di aver difeso l'amico Enrico Pierini, di aver partecipato all'assise in qualità di corrispondente de *L'Italia del Popolo*, nonché di aver proposto il sostegno a candidati antifascisti, non affiliati all'Alleanza Antifascista, nelle elezioni delle cariche dell'associazione "Mutualità e Istruzione" del comune di San Martin⁵⁸.

Alla riunione del Comitato centrale erano presenti le sezioni di Buenos Aires, Rio Quarto, Lanus, Haedo, Remedio de Escalada, San Martin e Avellaneda. Quest'ultima era rappresentata da Francesco Anfossi uno dei protagonisti dell'antifascismo sardo, promotore e animatore, in quella stessa città industriale, di un'associazione antifascista sarda di cui si parlerà più avanti. Tuttavia, prima di centrare l'attenzione su questa particolare esperienza di antifascismo isolano in Argentina, è opportuno dedicare alcune righe alle caratteristiche

⁵⁵ Sull'attività antifascista di Giuseppe Tuntar (Visinada d'Istria 1882 – Buenos Aires 1940), cfr. ACS, DGPS, CPC, b. 5240, fasc. *Tuntar Giuseppe*. Si veda inoltre il saggio di Luciano PATAT, *Giuseppe Tuntar*, Udine, IFSML, 1989. Alla sua morte *L'Italia del Popolo* e *Critica* gli dedicarono commossi ricordi: Vittorio MOSCA, "La morte dell'On. Giuseppe Tuntar. Un lutto per la democrazia italiana nell'Argentina", in *L'Italia del Popolo*, 3 luglio 1940, p. 1.; IL VOLTERRIANO, "Povero Tuntar!", in *L'Italia del Popolo*, 3 luglio 1940, p. 3; "José Tuntar", in *Critica*, 3 luglio 1940.

⁵⁶ Cfr. [Giuseppe TUNTAR], "Certa gente...", in *L'Italia del Popolo*, 25 marzo 1931. L'articolo termina con tre stellettes, con le quali Tuntar era solito firmare i suoi articoli; e ACS, DGPS, CPC, b. 5240, fasc. *Tuntar Giuseppe*, Scheda Biografica del Casellario Politico Centrale di Tuntar Giuseppe, parte relativa a *Notizie per il prospetto biografico* a cura della Regia Prefettura di Pola, 25 giugno 1931.

⁵⁷ *Ibi*, Divisione Polizia Politica, Appunto n. 500/7663, contenente informazione confidenziale ricevuta da Buenos Ayres in data 21 marzo 1930, (Roma), 14 aprile 1930.

⁵⁸ *Ibidem*.

dell'antifascismo sardo nel mondo, con particolare riferimento all'area dell'America Latina, per meglio inquadrare l'attività anti-regime degli isolani emigrati nella terra del Plata.

2. Caratteri generali dell'emigrazione antifascista sarda

«L'emigrazione antifascista sarda è soprattutto un'emigrazione di tipo economico». Così scrive Antonello Mattone nel saggio "Caratteri e figure dell'emigrazione antifascista sarda"⁵⁹.

Il fuoriscitismo isolano, infatti, - sostiene ancora Mattone - si identifica con l'emigrazione degli anni Venti; con quegli emigrati che hanno abbandonato la Sardegna essenzialmente per motivi economici.

L'emigrazione antifascista, invece, ridotta nei numeri,

racchiude in sé, nella sua dinamica interna ed esterna, alcuni connotati peculiari che la caratterizzano come oggetto di storia a sé stante. Spesso priva di un'incidenza concreta nella realtà italiana, appare come una sorta di piccolo mondo inserito nelle vicende dei singoli paesi ospiti⁶⁰.

Tra i pochi che si inseriscono nell'ambito di quest'ultimo tipo di emigrazione, si segnalano i casi di due quadri del PCI emigrati in Unione Sovietica: Luigi Polano⁶¹ e Sisinnio Mocchi (quest'ultimo emigrato anche in Argentina)⁶². E poi ancora i casi del comunista Velio Spano emigrato in Tunisia e Francia⁶³, di Cornelio Martis, appartenente al movimento di "Giustizia e Libertà", emigrato in Tunisia⁶⁴, di Emilio Lussu, il più noto tra gli esuli antifascisti, sia in Italia che all'estero, emigrato in Francia⁶⁵, l'anarchico Michele Schirru, organizzatore di un

⁵⁹ Antonello MATTONE, "Caratteri e figure dell'emigrazione antifascista sarda", cit., p. 341.

⁶⁰ *Ibi*, p. 326.

⁶¹ ACS, MI, DGPS, CPC, *Polano Luigi*. Cfr., inoltre, Giuseppe MELIS, "Luigi Polano: un rivoluzionario negli anni di ferro", in Manlio BRIGAGLIA - Francesco MANCONI - Antonello MATTONE - Guido MELIS (a cura di), *L'antifascismo in Sardegna*, cit., pp. 129-134.

⁶² Per un profilo di Sisinnio Mocchi, vedi *Infra*.

⁶³ ACS, MI, DGPS, CPC, *Spano Velio*. Antonello MATTONE, *Velio Spano. Un rivoluzionario di professione*, Cagliari, Della Torre, 1978.

⁶⁴ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3.109, fasc. 56.191, *Martis Cornelio*.

⁶⁵ Manlio BRIGAGLIA, *Emilio Lussu e «Giustizia e Libertà»*, Cagliari, Della Torre, 1976.

fallito attentato contro Mussolini, emigrato negli Stati Uniti⁶⁶, i repubblicani Ugo Mameli e Silvio Mastio emigrati in America Centrale⁶⁷, il comunista Francesco Anfossi, emigrato in Argentina⁶⁸, ed altri ancora.

L'emigrazione sarda, secondo quanto afferma lo storico Manlio Brigaglia, funziona come luogo di elaborazione di un giudizio sul fascismo sul quale incidono, certamente, la condizione dell'emigrato e la cultura (non solo politica) con la quale egli viene in contatto, ma anche alla fine si trasforma in una serie di comportamenti quotidiani e di decisioni politiche che colpiscono per larghezza e frequenza: da una sorta di «propaganda epistolare», che tende a controbilanciare, presso il destinatario rimasto nell'isola, l'influsso della propaganda fascista alla facilità con cui l'aggregazione in associazioni di base regionale si trasforma in disponibilità all'assunzione di posizioni e comportamenti antifascisti (...)⁶⁹.

L'area geografica maggiormente attrattiva per l'emigrazione sarda all'estero è, in Europa, la Francia, dove nel 1938 si costituirono due associazioni antifasciste: la "Fratellanza Sarda" di Longwy, nella Lorena⁷⁰, e la "Fratellanza Sarda" di Marsiglia. Sempre in Francia, un caso a parte era costituito dalla Corsica - grazie anche alla possibilità di una facile emigrazione - dove si era formata una piccola colonia di sardi, che risiedeva soprattutto a Portovecchio, e dove operava un nucleo di "Giustizia e Libertà". Segue il Belgio, dove, nonostante non vi fossero strutture associative degli emigrati sardi, erano però presenti numerosi anarchici dell'isola, tra i quali Silvestro Curreli, responsabile, secondo fonti della polizia italiana, della Lega antifascista di Bruxelles⁷¹.

In Africa, invece, la presenza sarda si concentrava in Tunisia. Nel 1936 vivevano nella colonia francese del Nord Africa 94.000 italiani, provenienti, in gran parte, dalla Sicilia, dalla Calabria e dalla Sardegna. Nel paese africano erano attive diverse organizzazioni antifasciste come l'Upi e la Lidu, all'interno delle quali operavano alcuni antifascisti sardi, nonché giornali antiregime come *L'Italiano di Tunisi* e *Il*

⁶⁶ Giuseppe FIORI, *L'anarchico Schirru. Condannato a morte per l'intenzione di uccidere Mussolini*, Milano, Mondadori, 1983.

⁶⁷ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 2.966, *Mameli Ugo*; e *Ibi*, b. 3.144, *Mastio Silvio*.

⁶⁸ Sulla figura di Anfossi, vedi *Infra*.

⁶⁹ Manlio BRIGAGLIA, "Premessa", in Manlio BRIGAGLIA - Francesco MANCONI - Antonello MATTONE - Guido MELIS (a cura di), *L'antifascismo in Sardegna*, cit., p. XIV.

⁷⁰ Antonello MATTONE, "Caratteri e figure dell'emigrazione antifascista sarda", cit., pp. 329-331.

⁷¹ *Ibi*, pp. 331-334.

Giornale. Erano attivi, inoltre, nuclei di socialisti, comunisti e un nucleo anarchico che si raccoglieva attorno al giornale *Il Domani*⁷².

In America del Nord, la presenza dell'antifascismo sardo è attestata a New York, dove già dal 1926 sarebbe stata attiva una "fratellanza" sarda. Nella grande città statunitense l'antifascismo isolano assunse una netta coloritura libertaria, con Efisio Costantino Zonchello, redattore nel 1927 del periodico anarchico *L'Adunata dei refrattari*, con Michele Schirru⁷³ e Giuseppe Antonio "Joe" Meloni⁷⁴. Tra gli antifascisti si segnala anche il social-comunista Giovanni Meloni di Guspini⁷⁵, divenuto uno dei sarti italo-americani della New York bene degli anni Trenta e Quaranta, che annoverava tra i suoi clienti personalità celebri come Albert Einstein e Enrico Fermi⁷⁶.

In America centrale, fonti fasciste attestano la presenza di due antifascisti repubblicani: Silvio Mastio e Ugo Mameli. Il primo, chimico, originario di Cagliari, emigrò a Cuba nel 1927 con regolare passaporto. Nell'isola caraibica, infatti, era presente una piccola ma laboriosa comunità italiana, composta anche da qualche sardo⁷⁷. Mastio, stabi-

⁷² *Ibi*, pp. 334-336.

⁷³ Sulla figura dell'anarchico Michele Schirru, cfr. Giuseppe GALZERANO, *Michele Schirru. Vita, viaggi, arresto, carcere, processo e morte dell'anarchico italo-americano fucilato per l'"intenzione" di uccidere Mussolini*, Casalvelino Scalo (SA), Galzerano Editore, 2006.

⁷⁴ Sull'emigrazione antifascista negli Stati Uniti, cfr. ACS, Pubblica Sicurezza (d'ora in avanti PS), G1, b. 265 e b. 50, f. 293. Si vedano inoltre il testo di Giuseppe FIORI, *L'anarchico Schirru*, cit., pp. 43-45; e Antonello MATTONE, "Caratteri e figure dell'emigrazione antifascista sarda", cit., pp. 336-338.

⁷⁵ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3216, fasc. 90.166, *Giovanni Meloni*. Si veda, inoltre, Martino CONTU, *Giovanni Meloni. Un antifascista guspinese negli Stati Uniti d'America. Da sarto dei vip a New York a vice sindaco di Saint Petersburg*, Villaciandro, Centro Studi SEA, 2010.

⁷⁶ In una lettera che Giovanni Meloni scrive al nipote Italo Pisano, sindaco della cittadina mineraria di Guspini, afferma che «il sottoscritto è ancora sarto e quasi di alto rango per la qualità del lavoro e per la clientela eletta, composta di molte stelle del firmamento cinematografico e televisione. Negli ultimi 8 anni che ero a New York ebbi anche clienti celebri, fra i quali vi era Arturo Toscanini, Fiorenzo La Guardia, sindaco di New York, Carlo Fama acerrimo nemico dei Cincinnati, Enrico Fermi, grande [fisico] ed il celebre Albert Einstein per la sua fisica e matematica sulla relatività di ogni movimento umano ed ultranaturale». (Archivio privato di Italo Pisano, Guspini, Giovanni MELONI, Lettera manoscritta a Italo Pisano, Saint Petersburg (Florida, USA), 14-15-16 agosto 1973).

⁷⁷ Tra i sardi che si erano stabiliti a Cuba, si ricordano la dott.ssa Giuliana Eva Mameli de Calvino, nata a Sassari nel 1886, moglie del dott. Mario Calvino, giunta a Cuba alla fine di novembre del 1920. Dal primo dicembre di quello stesso anno assunse l'incarico di responsabile del dipartimento di Botanica della Estación Experimental Agronómica de Santiago de las Vegas, istituzione che suo marito diresse sin dal 1917. Già docente di Botanica presso l'Università di Pavia, fu la prima donna a

litosi inizialmente presso la Estación Experimental de la Caña y la Escuela de Agricultura del central Chaparra, in provincia di Santa Clara, diretta dal fratello Francesco⁷⁸, nel 1928 si trasferì in Colombia, nel centro di Barranca Bermeja, nei pressi di Cartagena, per lavorare alle dipendenze di una compagnia petrolifera statunitense. Contemporaneamente, mantenne contatti con i sandiniani del Nicaragua, i rivoluzionari venezuelani, gli anti-yanqui di Haiti, assumendo incarichi rappresentativi per conto della Concentrazione Antifascista Italiana, della Federazione Internazionale della Lega dei Diritti dell'Uomo e della Federazione della Stampa di Azione Sociale Rivoluzionaria Messicana⁷⁹. Agli inizi del 1931 giunse in Messico e prese contatti con diversi esuli venezuelani, aderenti al P.R.V. (Partido Revolucionario Venezolano), contrari al regime dittatoriale del generale Juan Vicente Gómez, tra cui l'ex ministro Carlos León e il generale Rafael Simón Urbina. Nell'ottobre del 1930, unitamente a un altro italiano, il capitano Leopoldo Caroti, figlio del deputato comunista di Firenze Arturo Caroti, e a circa 140 rivoluzionari venezolani e messicani, partecipò a una spedizione armata contro il dittatore Gómez. Il gruppo, imbarcatisi il 30 settembre sul piroscafo il "Superior" dal porto di Vera Cruz, sbarcò in una località denominata Bellavista, nella provincia venezuelana di Falcón. Un nucleo d'avanguardia, comandato da Silvio Mastio, nel punto denominato La Rinconada cadde in un'imboscata, nella quale perirono, con l'esclusione di tre o quattro rivoluzionari, tutti i

Cuba ad occupare un incarico scientifico e di direzione di così alta responsabilità nell'agricoltura cubana. (Cfr. Concepción DÍAZ MARRERO, "Eva Mameli de Calvino. Biografía", *Mario Calvino*, Jornada de Homenaje, VI Semana de la Cultura Italiana, La Habana, SCHCT, 2001, pp. 71-83; EAD., "Aportes italianos a la agricultura de Cuba y otros países vecinos durante la primera mitad del siglo XX", in Domenico CAPOLONGO (a cura di), *Emigrazione e presenza italiana a Cuba*, Roccarainola, Circolo Culturale B.G. Duns Scotto, 2004, vol. III, pp. 97-98). Altra personalità di origine sarda che merita di essere segnalata è il console del Granducato di Toscana a Cuba, Paolo Giuseppe Bernardino Veglia, che resse l'ufficio consolare negli anni 1833-1835. Costui, chirurgo e letterato, emigrò a Cuba agli inizi dell'Ottocento e divenne professore di letteratura italiana all'Avana, contribuendo a diffondere il romanticismo europeo. (Cfr. Domenico CAPOLONGO, "L'emigrazione italiana a Cuba negli archivi del Ministero degli Affari Esteri d'Italia e altri", in ID., (a cura di), *Emigrazione e presenza italiana a Cuba*, Roccarainola, Circolo Culturale B.G. Duns Scotto, 2003, vol. II, p. 138).

⁷⁸ Il dott. Francesco Mastio giunse a Cuba nel 1924 per lavorare nella Estación Experimental y la Escuela Agrícola del central Chaparra, presso il dipartimento di Botanica, dove svolgeva la sua attività scientifica la conterranea dott.ssa Giuliana Eva Mameli. (Cfr. Concepción DÍAZ MARRERO, "Aportes italianos a la agricultura de Cuba y otros países vecinos durante la primera mitad del siglo XX", cit., pp. 102-103).

⁷⁹ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3.144, *Mastio Silvio*.

componenti del gruppo, compresi Caroti e Mastio che fu prima ferito e poi ucciso dal fuoco nemico nel pomeriggio del 12 ottobre 1931⁸⁰.

Ugo Mameli, capo stazione, originario di Lanusei, emigrò nella penisola, stabilendosi a Maratea, in provincia di Potenza, dove fu licenziato dalle Ferrovie nel 1923 in quanto antifascista e perché «tenace organizzatore degli ultimi scioperi ferroviari. Da Maratea emigrò nella Svizzera e successivamente si recò in Avana (...)»⁸¹. Nella capitale cubana «fu impiegato come redattore in materia commerciale e finanziaria prima presso il giornale locale *Mercurio* [e successivamente] presso il *Diario de la Marina*»⁸². Nel corso degli anni Trenta, viaggiò in Europa (Francia), Asia (Cina, Giappone), Africa (Egitto) e diversi paesi del continente americano per conto della "Comisión Nacional de Propaganda y Defensa del Tabaco Habano" al fine di promuovere all'estero la vendita del tabacco cubano. In realtà, tale attività di promozione commerciale diventava occasione per prendere contatti e organizzare attività antiregime con esponenti del Fuoriscittismo italiano in Francia e in Svizzera e con la "Mazzini Society" di New York, presieduta dal prof. Max Ascoli. Mameli, come emerge da una fonte confidenziale fascista, risulta coinvolto con il prof. Mario Carra in una operazione che prevedeva di accelerare le pratiche per il ri-

⁸⁰ Archivio di Stato di Cagliari (d'ora in poi ASC), Fondo Mastio, Carlos León, [Attestazione di morte di Silvio Mastio], s.l. e s.d.; ASC, Fondo Mastio, El Comité Ejecutivo Central del Partido Revolucionario Venezolano, *El P.R.V. al pueblo Venezolano*, [manifesto politico], México, abril de 1932; ASC, Fondo Mastio, Emilio Lussu, Lettera manoscritta a Mario Mastio, Roma, 10 febbraio 1969. Si veda, inoltre, "Vívido relato de la Odisea de los Mexicanos que fueron a combatir contra el Gobierno de Venezuela", en *El Universal* (México), 27 de enero de 1932, pp. 1 y 8; "El desastre de la expedición", en *El Universal* (México), 28 de enero de 1932, pp. 1 y 8. Per un quadro più completo sull'attività politica di Mastio e sulla fallita spedizione rivoluzionaria in Venezuela, cfr. Cesare PINTUS, "Silvio Mastio", in *Il Convegno*, fasc. 5, maggio 1946, pp. 3-9; Fernando SCHIAVETTI, "Un episodio dell'antifascismo repubblicano: l'attività di Mastio e Caroti nel Centro America", in *Il Movimento di Liberazione in Italia*, n. 97, Anno XXI, ottobre-dicembre 1969, pp. 52-62; Manlio BRIGAGLIA, "Il sacrificio di Silvio Mastio", in *L'Edera*, n. 5, Anno II, 11-30 marzo 1970, p. 3; F.N., "Venezuela 1931. Nello spirito del Risorgimento il sacrificio di due italiani", in *Patria Indipendente*, n. 5, Anno XIX, 29 marzo 1970, p. 11. Si segnala, infine, il volume di Teobaldo MIERES, *Rafael Simón Urbina y 136 mexicanos en Venezuela*, San Juan de los Morros, Tipografía El Lugareño, 1936.

⁸¹ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 2.966, *Mameli Ugo*, Regia Prefettura di Nuoro, (Il Prefetto F. Miglio), *Nota n. 599 Div. Gab.*, indirizzata all'On. Ministero dell'Interno, CPC, avente ad oggetto «Mameli Ugo (...) nato a Lanusei l'11 Agosto 1891 dimorante all'Avana», Nuoro, 5 giugno 1929.

⁸² *Ibi*, Regia Prefettura di Nuoro, *Nota n. 3034 Div. Gab.*, indirizzata all'On. Ministero dell'Interno, CPC, avente a oggetto «Mameli Ugo (...) nato a Lanusei l'11 Agosto 1891, dimorante ad Avana», Nuoro, 27 dicembre 1930.

lascio dei visti di entrata negli Stati Uniti di sessanta antifascisti italiani residenti in Francia, dei quali non risultano i nomi. Operazione che doveva essere preceduta dall'arrivo negli USA di Sforza e Tarchiani, come confermato in una lettera dell'agosto del 1940 di Mario Carrara, controfirmata da Ugo Mameli, e inviata a Ginevra, all'indirizzo di M. Silvio Stringari⁸³.

In America del Sud invece, gli antifascisti isolani erano presenti in Uruguay, a Montevideo, dove operava un piccolo gruppo legato all'associazione antifascista Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti" di Avellaneda, città industriale dell'Argentina, guidata dal comunista Francesco Anfossi, alias Francesco Della Maddalena, originario de La Maddalena, emigrato in Argentina nel 1927. Tra i pochi antifascisti sardi di cui si abbia notizia, oltre ad Anfossi, che trascorse un breve periodo a Montevideo tra il 1930 e il 1931, si segnala il socialista Francesco Fausto Cossu di Sassari⁸⁴.

Ma era l'Argentina il principale polo di attrazione dell'esodo sardo. Infatti, nei primi venticinque anni del Novecento, migliaia di sardi avevano varcato l'Oceano Atlantico, per cercare fortuna nel Plata. Nel triennio 1908-1910 l'emigrazione sarda subì un'impennata e, soprattutto, quella verso l'Argentina. Nel 1908, su 6.575 emigrati sardi verso le Americhe, 2.642 (40,2%) emigrarono in Argentina. Nel 1909, su 5.630 emigrati verso le Americhe, 1.835 (32,6%) andarono nel paese del Plata⁸⁵. Nel 1910, su 10.663 emigrati sardi verso le Americhe, 4.600 (43,1%) si stabilirono in Argentina⁸⁶. Complessivamente, dal 1876 al 1925 emigrarono nel paese latinoamericano 20.900 sardi, pari al 17% del totale degli emigrati isolani, il cui numero era pari a 123.100 unità⁸⁷. La maggior parte degli emigrati dell'isola si concen-

⁸³ *Ibi*, MI, Gabinetto, AGR, Sezione I, *Nota n. 441/020607*, inviata al Casellario Politico Centrale, avente a oggetto «Copia dell'appunto della Divisione Polizia Politica n. 500/23683 in data 28 agosto 1940 – XVIII diretto alla Divisione A.G.R. », Roma, 10 settembre 1940. Il documento è firmato dal Capo della Divisione Prima.

⁸⁴ Intervista a Alfredo Belando, Montevideo, 5 marzo 2008.

⁸⁵ Plata è il nome storico con il quale gli spagnoli identificavano l'area dell'attuale Argentina.

⁸⁶ Cfr. la tabella "3 – Emigrazione sarda: principali paesi di destinazione (1906-1915)", in Margherita ZACCAGNINI, "L'emigrazione sarda in Argentina all'inizio del Novecento. Popolazione e territorio attraverso una rassegna della stampa isolana", in Maria Luisa GENTILESCHI (a cura di), *Sardegna emigrazione*, Cagliari, Della Torre, 1995, p. 160.

⁸⁷ Cfr. la tabella "1 – Emigrazione italiana: totale e verso l'Argentina (1876-1925)", in Margherita ZACCAGNINI, "L'emigrazione sarda in Argentina all'inizio del Novecento", cit., p. 158. Altri dati e statistiche sull'emigrazione italiana e sarda si trovano in Mario Carlos NASCIMBENE, *Historia de los italianos en la Argentina (1835-1920)*, Buenos Aires, CEMLA, 1986; e ID., "Storia della collettività italiana in Argentina

trarono, prevalentemente, a Buenos Aires, nelle città dell'hinterland bonaerense e nella vasta provincia della capitale federale. Sappiamo che negli anni Venti, numerosi sardi lavoravano e vivevano ad Avellaneda, il polo industriale di Buenos Aires e dell'Argentina, dove era fortissima la concentrazione degli italiani e dove nel 1929, un gruppo di sardi costituì un'associazione antifascista. L'Argentina, pertanto, soprattutto negli anni Venti, si presentava come uno dei paesi dove l'antifascismo italiano era non solo più forte e radicato, ma anche meglio organizzato rispetto ad altri Stati dell'America Latina, come il Brasile e l'Uruguay, e degli Stati Uniti d'America, che pure vantavano la presenza di comunità italiane di tutto rispetto.

3. Avellaneda: città industriale e operaia, sede dell'antifascismo sardo

Negli anni Venti, la città di Avellaneda, grazie alla presenza di numerosi italiani e al fenomeno dell'emigrazione antifascista, divenne terreno fertile per la diffusione di idee socialiste, comuniste e anarchiche contrarie al regime di Mussolini. Non è un caso, infatti, se ad Avellaneda sorsero alcune organizzazioni antifasciste, come la sezione di "Alleanza Antifascista"⁸⁸, "Soccorso Rosso" e un'associazione sarda denominata "Lega Sarda d'Azione Sardegna Avanti". Si trattava, quest'ultima, in ordine di tempo, della seconda associazione sarda che si costituì in Argentina e di cui sino ad ora abbiamo notizia, dopo la società di mutuo soccorso "Unione Sarda", nata a Buenos Aires nel 1893⁸⁹. Pertanto, la Lega Sarda d'Azione si costituì in un centro dove era forte la presenza degli immigrati italiani provenienti dalla Sardegna. Non sappiamo con certezza quanti sardi vivessero ad

(1835-1965)", in *Euroamericani*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli, 1987, vol. II, pp. 203-613.

⁸⁸ La sezione di Avellaneda dell'Alleanza Antifascista Italiana era già attiva dal 1928. Da un rapporto del Capo della Divisione di Polizia Politica, datato 28 ottobre 1928, risulta che gli affiliati della sezione si riunirono il giorno 7 ottobre 1928 per discutere vari argomenti di ordine interno, per riferire sull'attività svolta e su quella da svolgere, compresa la data, che venne fissata per il 13 ottobre, per commemorare le vittime antifasciste di Firenze. (Cfr. ACS, MI, DGPS, Divisione Polizia Politica, b. 13, fasc. 10, *Argentina Alleanza Antifascista Italiana 1928*, Capo di Divisione della Polizia Politica, Relazione sull'attività antifascista in Argentina, Buenos Ayres, 8 ottobre 1928). Sempre ad Avellaneda, la locale sezione dell'Alleanza Antifascista Italiana organizzò, nel dicembre del 1928, una commemorazione per le vittime antifasciste di Torino. (Cfr. *Ibi*, Capo di Divisione della Polizia Politica, Rapporto «confidenzialmente riferito da Buenos Ayres, 24 Dicembre 1928»).

⁸⁹ Mario Carlos NASCIBENE, *Historia de los Italianos en la Argentina (1835-1920)*, Buenos Aires, CEMLA, 1987³, p. 56.

Avellaneda e nelle immediate vicinanze alla fine degli anni Venti. Secondo una relazione pervenuta da una fonte confidenziale fascista del 10 agosto 1930 pare che nell'area di Avellaneda risiedessero, in base alle riportate affermazioni di Francesco Anfossi, leader dell'associazione isolana, circa 12.000 sardi⁹⁰. La cifra sembra esagerata. In realtà, questa poteva essere il numero dei sardi che viveva a Buenos Aires e nel circondario della capitale, compreso, quindi, il centro di Avellaneda. Da altra fonte italiana, più vicina alla realtà, risulta invece che ad Avellaneda vivessero alcune migliaia di operai sardi⁹¹.

Ad ogni modo, la forte presenza di sardi nella città, aveva spinto, già dagli inizi del 1929, alcuni isolani e, in particolare, Flavio Pasella, precedentemente emigrato negli Stati Uniti e poi trasferitosi in Argentina⁹², a fondare un settimanale filofascista chiamato *La Sardegna*; un periodico che vide la luce nel febbraio del 1929 e del quale furono pubblicati soltanto tre numeri⁹³. L'esperimento ebbe vita breve, per la scarsa presenza di fascisti tra i sardi, ma soprattutto per l'alto numero di antifascisti. Questi ultimi, infatti, furono maggiormente spinti ad organizzarsi, sostenuti, in qualche modo, anche dalle decisioni «prese dal Congresso mondiale antifascista di Berlino circa la costituzione di gruppi regionali di emigrati ai fini della campagna antifascista (...)»⁹⁴. Lo stesso Francesco Della Maddalena, alias Francesco Anfossi, promotore e fondatore della costituenda Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti", in suo articolo pubblicato sulle pagine de *L'Italia del Popolo*, scrive:

Sardegna Avanti! sarà il nome del periodico che fra breve pubblicherà il nostro gruppo di sardi, non contaminati dal germe patriottardo che

⁹⁰ ACS, MI, DGPS, AGR, G1, *Associazioni 1912-1945*, b. 264, fasc. 676, Relazione datata Buenos Aires 10 agosto 1930, allegata ad Appunto per l'onorevole Divisione Affari Generali e Riservati della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, da parte del Capo Divisione Polizia Politica, Roma, 14 agosto 1930.

⁹¹ *Ibi*, Ministero degli Affari Esteri (d'ora in avanti MAE), *Telespresso n. 71620*, avente per oggetto "Lega Sarda d'Azione 'Sardegna Avanti'", indirizzato al Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, Roma, 18 novembre 1929.

⁹² ACS, DGPS, CPC, b. 127, fasc. *Anfossi Francesco*, MI, DGPS, DGR, Nota sulla Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti", inviata ai Prefetti di Cagliari, Sassari e Nuoro, Roma, 26 novembre 1929.

⁹³ ACS, MI, DGPS, AGR, G1, *Associazioni 1912-1945*, b. 264, fasc. 676, MAE, *Telespresso n. 71620*, avente per oggetto "Lega Sarda d'Azione 'Sardegna Avanti'", indirizzato al Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, Roma, 18 novembre 1929, cit. alla nota 92.

⁹⁴ *Ibidem*.

ha [reso tisica] l'Italia. *Sardegna Avanti!* comparirà fra breve per contrastare l'opera velenosa dei lestofanti che pretenderebbero parlare o scrivere in nome della Sardegna. *Sardegna Avanti!* sarà il "forza paris" per combattere in Argentina quei quattro individui che vogliono gratuitamente insudiciare il nome della nostra isola natale, che, dopo la guerra vide i suoi ex combattenti del S. Michele e del Pasubio e del Piave drizzarsi contro il potere che li affamava e che lasciava che la povera malarica Sardegna fosse docile presa dell'imperialismo⁹⁵.

In quello stesso articolo e in altri ancora, sempre pubblicati da *L'Italia del Popolo*, Della Maddalena invitava i sardi ad aderire ad una nuova associazione regionale antifascista: «Vengano nella nostra Società (...) quei mille e mille sardi che – a qualunque credo politico rispondano – sono però antifascisti!»⁹⁶. Li invitava a partecipare alla riunione parziale nel rione Chacarita del 7 aprile⁹⁷ e invitava tutti i sardi di Buenos Aires, Avellaneda, Sarandí, Piñeyro, Lanús ed altri centri vicini, alla riunione generale prevista per la domenica del 14 aprile nel locale del sindacato "Luz y Fuerza" di Avellaneda per dar vita alla Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti!"⁹⁸. Gli appelli di Della Maddalena non caddero nel vuoto, sia per la presenza di una cospicua e operosa comunità sarda nell'area di Buenos Aires e Avellaneda, sia per la presenza di diversi antifascisti sardi - emigrati nel corso degli anni Venti in Argentina - già segnalati come pericolosi antifascisti dalla polizia italiana. Tra i tanti, si citano i seguenti: Paolo Addis, nativo di Calangianus (Sassari), che compare in una lista di anarchici della provincia di Sassari⁹⁹. Emigrato in Argentina nel 1920, risiedeva nella città di Avellaneda.

L'Addis è un vecchio militante antifascista, citato diverse volte da *L'Italia del Popolo* negli elenchi delle sottoscrizioni pro profughi italiani politici, tesoriere della Lega Sarda di Azione¹⁰⁰;

⁹⁵ Francesco DELLA MADDALENA, "Sardegna Avanti!", in *L'Italia del Popolo*, 6 marzo 1929, p. 3.

⁹⁶ *Ibidem*.

⁹⁷ Francesco DELLA MADDALENA, "Gruppo sardo d'azione 'Sardegna Avanti!'", in *L'Italia del Popolo*, 4 e 5 aprile 1929, p. 4.

⁹⁸ Id., "Gruppo sardo d'azione 'Sardegna Avanti!'", in *L'Italia del Popolo*, 13 aprile 1929, p. 3 e 14 aprile 1929, p. 4.

⁹⁹ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 19, fasc. *Addis Paolo*, MI, DGPS, AGR, Copia di lettera pervenuta dalla R. Prefettura di Sassari con allegato elenco degli anarchici della provincia di Sassari, ove è inserito il nominativo di Paolo Addis, Roma, 30 marzo 1931.

¹⁰⁰ *Ibi*, Il Capo Divisione Polizia Politica, Appunto per l'onorevole Divisione Affari Generali e Riservati, Roma, 16 agosto 1930.

Pietrino Sale, nativo di Mara (Sassari), che fu uno dei principali organizzatori della Lega proletaria per l'espropriazione dei terreni del suo paese. Emigrò in Argentina nel 1923 andando a vivere ad Avellaneda, dove si iscrisse alla locale sezione del partito comunista argentino¹⁰¹. Dirigente della sezione dell'Alleanza Antifascista Italiana e della Lega Sarda d'Azione di Avellaneda, fu segnalato come esempio positivo dal giornale comunista *L'Internacional* del 24 maggio 1930,

per aver concorso con larghezza alla raccolta di fondi per l'acquisto di un camion da servire per la sollecita distribuzione di giornali e stampati del partito alle diverse edicole di questa capitale e comuni limitrofi¹⁰².

Partecipò, inoltre, alla guerra di Spagna, combattendo nelle Brigate Internazionali; Leonardo Fara, nativo di Cuglieri (Oristano), emigrò in Argentina nel 1921 e risiedette a Buenos Aires, lavorando come conciatore di pelli. Comunista, svolse attività antifascista nelle file della Lega Sarda d'Azione e come membro del direttivo della società antifascista "Mutualità ed Istruzione" di Buenos Aires. Il 9 marzo del 1929, in qualità di oratore e come rappresentante dell'"Alleanza Antifascista Italiana", partecipò a Cordoba alla commemorazione della morte di Giuseppe Mazzini¹⁰³; Giuseppe Onnis, nativo di Marrubiu (Oristano), emigrò in Argentina, con molta probabilità nel 1925, stabilendosi a Buenos Aires, inizialmente in un locale di Calle Fraiga n. 544, ritrovo di comunisti e affiliati della società "Risveglio". Svolse attività antifascista in seno alla Lega Sarda d'Azione. Dalla capitale spedì ai propri familiari in Sardegna lettere con ritagli di giornali argentini e statunitensi dal contenuto antifascista¹⁰⁴; Sebastiano Catte, nativo di Nuoro, era iscritto al partito socialista negli anni 1918-1919.

¹⁰¹ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 4531, fasc. *Sale Pietrino*, R. Prefettura di Sassari, Nota avente per oggetto Sale Pietrino, indirizzata al Ministero dell'Interno, DGPS, CPC, Sassari, 4 aprile 1930.

¹⁰² *Ibi*, Regia Ambasciata d'Italia in Buenos Aires, *Telespresso n. 1636*, avente per oggetto Sale Pietrino, indirizzato al Ministero dell'Interno, CPC, Buenos Aires, 28 aprile 1931.

¹⁰³ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1956, fasc. *Fara Leonardo*, Regia Ambasciata d'Italia in Buenos Aires, Nota avente per oggetto Fara Leonardo, indirizzata alla R. Prefettura di Nuoro, Buenos Aires, 29 ottobre 1929; *Ibi*, Regia Ambasciata d'Italia in Buenos Aires, Nota avente per oggetto Fara Leonardo, indirizzata al R. Ministero dell'Interno, Buenos Aires, 18 marzo 1932.

¹⁰⁴ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3595, fasc. *Onnis Giuseppe*, Regia Ambasciata d'Italia in Buenos Aires, Nota avente per oggetto Onnis Giuseppe, indirizzata al Prefetto di Cagliari, Buenos Aires, 3 aprile 1930.

Emigrò in Argentina tra il 1919 e il 1920, stabilendosi ad Avellaneda, dove svolse attività antifascista. Sostenitore del settimanale comunista *L'Ordine Nuovo*, aderì al partito comunista ed entrò nelle file della sezione dell'“Alleanza Antifascista Italiana” e della Lega Sarda d'Azione di Avellaneda. Dall'Argentina scrisse lettere dal contenuto antifascista ai propri familiari rimasti in Sardegna¹⁰⁵; Nicola Dettori, nativo di Semestene (Sassari), avvocato, emigrò in Argentina nel 1928. Dopo un breve periodo trascorso a Rosario, si trasferì ad Avellaneda. Socialista riformista, militò in Sardegna nelle file del Partito Sardo d'Azione, mentre in Argentina partecipò attivamente alle fasi di costituzione della Lega Sarda d'Azione e all'avvio del quindicinale *Sardegna Avanti*. Scrisse una lettera ad Emilio Lussu, il quale gli rispose invitandolo a dare alla Lega Sarda d'Azione un'impronta autonomista e non intransigentemente comunista¹⁰⁶; Gavino Cossa e Francesco Zicchi, entrambi nati ad Orani (Nuoro), emigrarono in Argentina, stabilendosi ad Avellaneda. Svolsero attività antifascista, aderendo alla Lega Sarda d'Azione¹⁰⁷; Antonio Brunetti, nativo di Nuoro, emigrò in Argentina in data imprecisata e si stabilì ad Avellaneda.

Ha avuto una gran parte nella organizzazione della “Lega Sarda di Azione”, della quale nel periodo costitut[ivo], fu segretario. Svolge una notevole attività antifascista specialmente fra i suoi compaesani. Si terrebbe in corrispondenza con persone residenti in Sardegna (...)¹⁰⁸.

Tra tutti gli antifascisti sardi, la figura di maggior spicco era, però, quella di Francesco Anfossi. Costui, nato a La Maddalena (Sassari), fu militante della Gioventù socialista dal 1911, nonché cassiere del circolo giovanile socialista. Nel 1915 venne arrestato a Sassari come instigatore di una dimostrazione contro il carovita, ma fu subito prosciolto. Chiamato a prestare servizio militare, divenne sottotenente di complemento. Fu decorato con una medaglia di bronzo al V.M. a Pia-

¹⁰⁵ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1188, fasc. *Catte Sebastiano*, R. Prefettura di Nuoro, Nota avente per oggetto Catte Sebastiano, indirizzata al Ministero dell'Interno, DGPS, CPC, Nuoro, 26 novembre 1929; e ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1188, fasc. *Catte Sebastiano*, Regia Ambasciata d'Italia in Buenos Aires, Nota avente per oggetto Catte Sebastiano, indirizzata alla R. Prefettura di Nuoro, Buenos Aires, 15 ottobre 1930.

¹⁰⁶ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1758, fasc. *Dettori Nicola*, MI, DGPS, AGR, Copia di un appunto avente per oggetto Dettori Nicola, inviato al CPC, Roma, 18 giugno 1930.

¹⁰⁷ Cfr. ACS, MI, DGPS, CPC, b. 5571, fasc. *Zicchi Francesco*; e *Ibi*, fasc. *Cossa Gavino*.

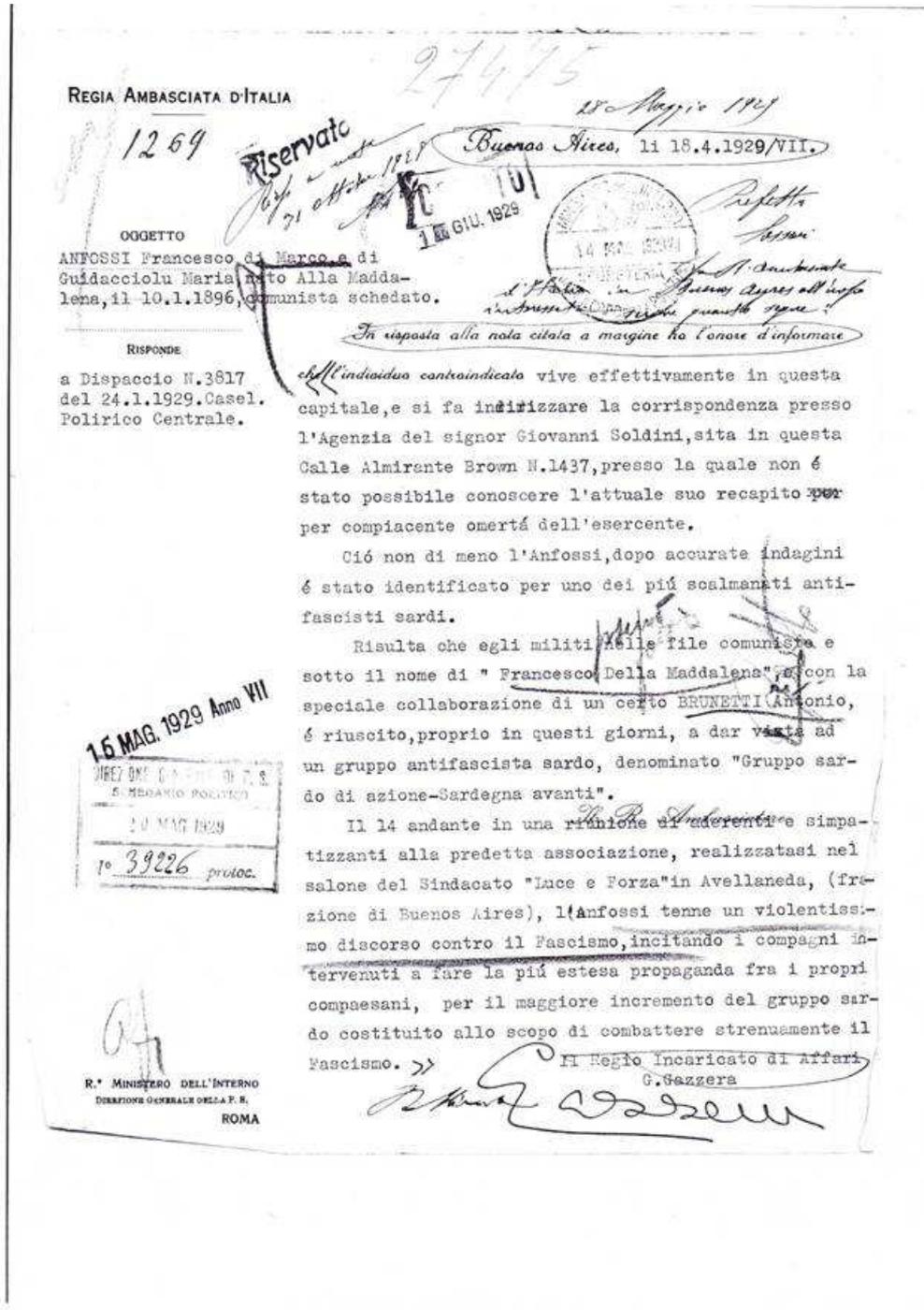
¹⁰⁸ ACS, MI, DGPS, AGR, G1, *Associazioni 1912-1945*, b. 264, fasc. 676, Relazione pervenuta da fonte confidenziale su Brunetti Antonio, Buenos Ayres, 12 agosto 1930.

cenza, dove prestava servizio militare, cercò di creare tra gli ufficiali un Gruppo massimalista militare, diffondendo un opuscolo sovversivo scritto da lui stesso. Dopo la Grande Guerra aderì al partito comunista e nel gennaio del 1924 si trasferì a Roma diventando corrispondente de *L'Unità* e del periodico *Il Documento*. In quello stesso anno emigrò clandestinamente in Francia, a Le Havre, mentre nel 1927, con regolare passaporto, per ordine del partito comunista - come peraltro molti altri rivoluzionari comunisti, tra cui il sardo, originario di Villacidro, Sisinnio Mocci¹⁰⁹ - emigrò in Argentina, per continuare l'attività antifascista¹¹⁰. Si trasferì ad Avellaneda, dove nel 1929 fondò la Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti" e il proprio organo di stampa *Sardegna Avanti*. Segretario delle sezioni di "Alleanza Antifascista" e di "Soccorso Rosso" di Avellaneda, nel settembre del 1929 partecipò a Buenos Aires al secondo Congresso nazionale dell'"Alleanza Antifascista Italiana", come delegato della sezione di Avellaneda, e venne eletto membro del Comitato esecutivo nazionale che uscì dal Congresso. Ebbe contatti frequenti con i massimi esponenti dell'antifascismo italiano, tra cui l'ex deputato comunista del Friuli, Giuseppe Tuntar, Angenore Dolfi, segretario nazionale dell'"Alleanza Antifascista Italiana", i comunisti Silvio e Carlo Ravetto ed Enrico Pierini, direttore de *L'Italia del Popolo*¹¹¹.

¹⁰⁹ Sisinnio Mocci si imbarcò sulla nave "Belvedere" dal porto di Trieste diretto a Buenos Aires, dove giunse il 9 maggio 1927. (Cfr. Archivo Centro de Estudios Migratorios Latinoamericanos de Buenos Aires (d'ora in poi CEMLA), *Certificado de arribo a America*, relativo a Mocci Sisinnio).

¹¹⁰ Anfossi si imbarcò sulla nave "Darro" dal porto francese di Cherburgo, giungendo al porto di Buenos Aires il 31 agosto 1927. (Cfr. CEMLA, *Certificado de arribo a America*, relativo ad Anfossi Francesco).

¹¹¹ Per un'analisi più esaustiva sull'attività antifascista dell'Anfossi, si veda ACS, MI, DGPS, CPC, b. 127, fasc. *Anfossi Francesco*; e ACS, MI, DGPS, Divisione Polizia Politica, pacco 31, Fasc. 70, *Anfossi Francesco*.



ACS, MI, DGPS, CPC, b. 127, fasc. Anfossi Francesco, Regia Ambasciata d'Italia, Nota avente ad oggetto Anfossi Francesco, indirizzata al Regio Ministero dell'Interno, Casellario Politico Centrale, Buenos Aires, 18 aprile 1929. Documento pubblicato su Concessione dell'ACS n. 932/2011 del 28.04.2011.

4. La Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti" e i rapporti con i sardi dell'Uruguay e degli Stati Uniti d'America

Come precedentemente accennato, la domenica del 14 aprile 1929, nella sala dei locali del sindacato "Luz y Fuerza" di Avellaneda, in Calle Ameghino 568, si tenne un'assemblea dei sardi di Avellaneda, Buenos Aires e dei comuni del circondario per gettare le basi di una nuova associazione che raggruppasse i sardi favorevoli all'indipendenza della Sardegna e di fede antifascista. L'assemblea venne organizzata grazie all'inflessibile lavoro di una Commissione Esecutiva che si era formata agli inizi del 1929 e della quale faceva parte lo stesso Anfossi.

Nell'affollata assemblea del 14 vennero nominate due Commissioni esecutive: una nella capitale, il cui referente era Antonio Brunetti, con sede presso il domicilio di quest'ultimo in Calle Muñecas 1437, e l'altra ad Avellaneda, presieduta da Anfossi, la cui sede provvisoria si trovava nella Biblioteca "Rosa Luxemburg" sita in Calle Belgrano 742¹¹². (In seguito, la Lega ebbe sede, prima nella Calle Dean Funes 511 e poi al piano terra di un fabbricato posto nella Calle San Martín 955, che fu anche, contemporaneamente, locale sociale delle sezioni di "Alleanza Antifascista Italiana" e di "Soccorso Rosso Internazionale" di Avellaneda, anch'esse presiedute da Anfossi, e del "Gruppo Comunista Italiano"¹¹³ della città).

Nel corso di una seconda assemblea che si tenne domenica 28 aprile a Buenos Aires, nel quartiere di Barracas, presso il salone della "Biblioteca de Carpinteros y Aserradores", Montes de Oca, n. 1683, vennero discusse e approvate all'unanimità le linee programmatiche della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti". Essa si presentava come un'associazione antifascista, con una forte caratterizzazione regionale, tra i cui aderenti c'erano anche simpatizzanti e iscritti a partiti e movimenti messi fuori legge in Italia dal regime fascista come il partito sardo d'azione, il partito comunista, il partito socialista e i movimenti anarchici. Il programma politico dell'associazione era il seguente:

¹¹² Cfr. *L'Italia del Popolo* dei giorni 4, 5, 13, 14 e 17 aprile 1929. Tutti gli articoli sono firmati da F.[rancesco] Della Maddalena.

¹¹³ Da un appunto del R. Ambasciatore d'Italia in Buenos Aires risulta che l'abitazione di Francesco Anfossi in Avellaneda, sita in Calle San Martín 955, fosse anche sede del Gruppo Comunista Italiano della città. (Cfr. ACS, MI, DGPS, CPC, b. 127, fasc. *Anfossi Francesco*, R. Ambasciata d'Italia in Buenos Aires, Rapporto avente per oggetto Anfossi Francesco, inviato al R. Ministero dell'Interno, DGPS, Buenos Aires, 15 agosto 1930).

raggruppare i sardi residenti nell'Argentina, con una propaganda nettamente di lotta di classe; (...) contribuire con la propaganda fra i conterranei immigrati, all'abbattimento del regime barbaro fascista (...) perché la Sardegna sia indipendente e diretta nel suo avvenire da un governo rappresentante gli interessi della classe lavoratrice¹¹⁴.

Il programma prevedeva inoltre di

studiare la maniera più opportuna per mettersi in contatto con i sardi emigrati in altre nazioni, allo scopo di costituire altri gruppi, con le medesime basi programmatiche e che dovrebbero rispondere alle direttive di un Comitato Centrale, che fisserebbe la sua sede in Buenos Aires¹¹⁵;

di approvare uno statuto che permettesse e regolasse «l'aiuto mutuo fra gli associati»¹¹⁶, nonché l'istituzione di una cooperativa di consumo¹¹⁷; di pubblicare un proprio organo di stampa, *Sardegna Avanti*. Infine, si fa riferimento anche alla bandiera dell'associazione che doveva essere rossa, con al centro il simbolo della bandiera sarda – un quadro bianco con croce rossa e quattro mori bendati – circondato da un fascio di grano¹¹⁸. In termini più sintetici, la parola d'ordine dell'associazione era «la Battaglia Contro Il Fascismo e L'Indipendenza della Sardegna»¹¹⁹. Segretario della Lega fu nominato Francesco Anfossi. Facevano parte del Comitato Esecutivo¹²⁰, oltre al segretario, Antonio Brunetti, Sebastiano Catte, Giuseppe Onnis e Nicola Dettori. Tra gli attivisti più in vista, ricorda Anfossi in una sua

¹¹⁴ IL SEGRETARIO [Francesco Della Maddalena], "Lega Sarda d'Azione 'Sardegna Avanti'", in *L'Italia del Popolo*, 9 maggio 1929, p. 2.

¹¹⁵ *Ibidem*.

¹¹⁶ *Ibidem*.

¹¹⁷ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 127, fasc. *Anfossi Francesco*, Manifesto del programma della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti", allegato a Nota del Ministero dell'Interno, DGPS, DGR, n. 441/016561, indirizzata al Ministero degli Affari Esteri, Roma, 12 settembre 1929.

¹¹⁸ IL SEGRETARIO [Francesco Della Maddalena], "Lega Sarda d'Azione 'Sardegna Avanti!'", in *L'Italia del Popolo*, 9 maggio 1929, cit., p. 2.

¹¹⁹ ID., "Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti", in *L'Italia del Popolo*, 18 maggio 1929, p. 2.

¹²⁰ Sulla composizione del Comitato Esecutivo della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti", cfr. ACS, MI, DGPS, AGR, G1 *Associazioni 1912-1945*, b. 264, fasc. 676, MAE, Telespresso n° 71620/5894 contenente comunicazioni ricevute dall'Ambasciata italiana in Buenos Aires sulla Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti", indirizzato al Regio Ministero dell'Interno, Direzione Generale della Pubblica Sicurezza, Roma, 18 novembre 1929.

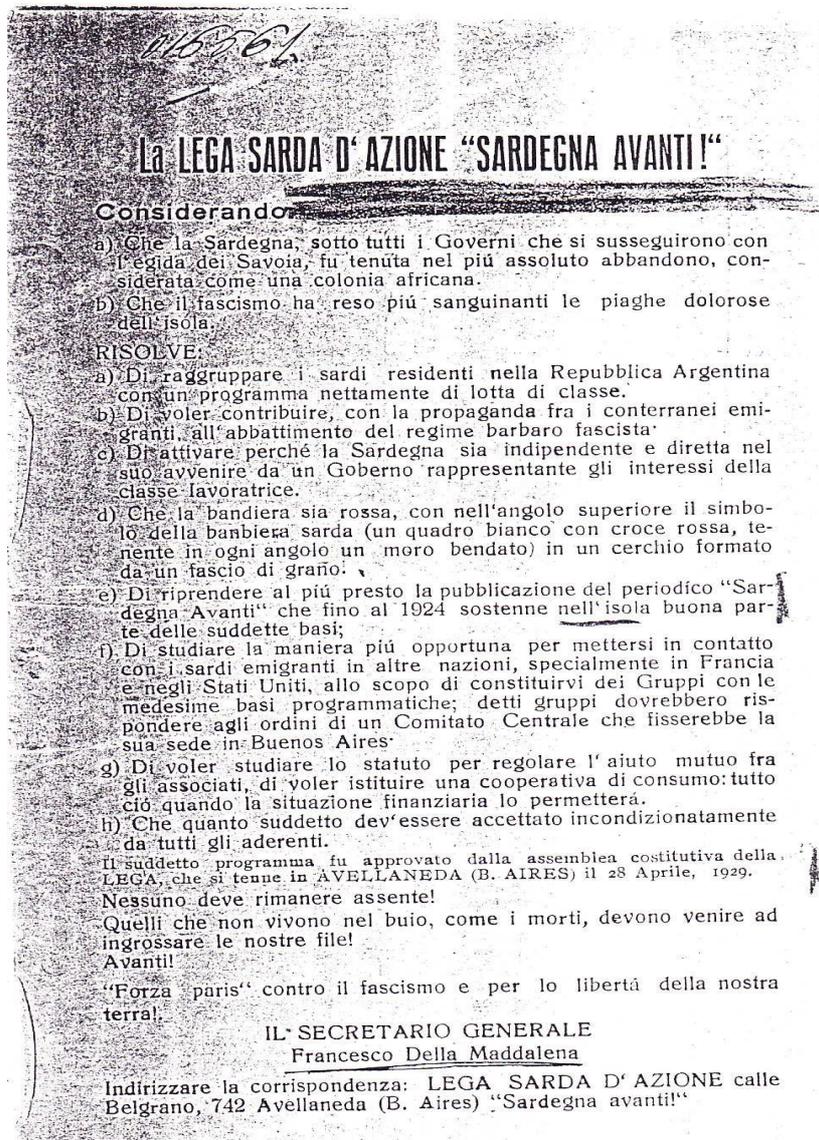
relazione del 1946, c'erano anche Pietrino Sale, Giovanni Piras e un certo Majale, tutti originari di Mara (Sassari), nonché Paolo Addis e i fratelli Porcu di Perfugas (Sassari)¹²¹. L'associazione pubblicò, come da programma, un quindicinale dal titolo *Sardegna Avanti*, il cui primo numero uscì nel dicembre del 1929, con una tiratura di circa 2.000 copie¹²². Il titolo riprende quello dell'omonimo periodico che fino al 1924 sostenne in Sardegna l'indipendenza dell'Isola¹²³. La redazione del periodico era formata da Francesco Anfossi, Nicola Dettori ed Enrico Galli, giornalista de *L'Italia del Popolo*¹²⁴.

¹²¹ ACS, MI, DGPS, Divisione Polizia Politica, Pacco 31, fasc. 70, *Anfossi Francesco*, Francesco Anfossi, *Relazione scritta da Anfossi Francesco*, Sassari, 2 febbraio 1946.

¹²² Cfr. ACS, MI, DGPS, AGR, G1 *Associazioni 1912-1945*, b. 264, fasc. 676, Il Capo della seconda sezione della Divisione Affari Generali e Riservati, Copia del telexpresso n° 442/34475 pervenuto dalla Regia Ambasciata d'Italia in Buenos Aires, alla sezione prima della Divisione Affari Generali e Riservati del Ministero dell'Interno, Roma, 14 marzo 1930.

¹²³ A proposito del giornale *Sardegna Avanti*, Anfossi, sulle pagine de *L'Italia del Popolo* del 6 marzo 1929, scrive: «Questo era il titolo di un valoroso periodico antifascista, che si compilava da principio nella rossa Tempio Pausania e che poi continuò le sue pubblicazioni in Cagliari fino a quando le orde fasciste non soppressero le tipografie non addomesticabili, fino a quel periodo che con la libertà di stampa non si abolirono i più elementari diritti dell'uomo civile; [...]». (IL SEGRETARIO [Francesco Della Maddalena], "Sardegna Avanti!", in *L'Italia del Popolo*, 6 marzo 1929, cit., p. 3).

¹²⁴ Enrico Galli, giornalista, era l'unico non sardo che faceva parte della redazione. Nacque, infatti, ad Orbetello (Lazio) il 28 marzo 1877 ed era un antifascista, simpaticizzante anarchico. Per ulteriori notizie sulla sua attività antifascista, cfr. ACS, CPC, b. 2246, fasc. *Galli Enrico*. Sulle pagine de *L'Italia del Popolo*, pubblicò, in due puntate, il 23 e il 24 agosto 1930, un articolo intitolato "Il profugo antifascista (Racconto sardo)". Una storia che ha per protagonista un antifascista sardo, Mario Scano, nome forse inventato, ex combattente della Grande Guerra, costretto ad emigrare in Francia per sfuggire al regime fascista, dove entrò in contatto con ambienti antifascisti. Dalla Francia, insieme ad altri tre compagni, attraverso la Corsica, giunse nuovamente in Sardegna. I quattro si diedero alla macchia per evitare di essere arrestati dalle forze di polizia fascista, grazie anche all'aiuto di un pastore. Poi, fecero nuovamente ritorno in Francia per riprendere la lotta antifascista.



ACS, MI, DGPS, AGR, G1, *Associazioni 1912-1945*, b. 264, fasc. 676, Manifestino della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti", (1929)

Documento pubblicato su Concessione dell'ACS n. 932/2011 del 28.04.2011.

Con la nascita della Lega Sarda d'Azione si intensificò, in primo luogo, la rete dei contatti con i sardi d'Argentina e, in minor misura, dell'Uruguay, attraverso le conferenze, in gran parte tenute da Anfossi, come quella che tenne l'11 maggio del 1929 ad Avellaneda, all'incrocio tra le vie Chacabuco e Dean Funes sul tema *La Sardegna*

*d'ieri, d'oggi e di domani*¹²⁵; attraverso i contatti personali dei simpatizzanti e di coloro che avevano aderito all'associazione con i sardi che vivevano in altre città del grande paese latino-americano e di Montevideo; attraverso l'organizzazione di una grande festa, all'insegna della tradizione isolana, con canti, balli e poesie in sardo, che si tenne al Teatro "Roma" di Avellaneda il 30 agosto 1929¹²⁶; attraverso la diffusione del quindicinale *Sardegna Avanti*; attraverso la pubblicazione costante, sulle pagine de *L'Italia del Popolo*, dei resoconti dell'attività svolta dalla Lega, ma anche degli annunci e degli inviti per manifestazioni, conferenze, incontri e riunioni dei simpatizzanti e degli iscritti all'associazione¹²⁷; attraverso, infine, la pubblicazione di qualche articolo riguardante l'attività della Lega anche su altri giornali, quali *L'Ordine Nuovo* e il quotidiano in lingua spagnola *La Libertad*.

In secondo luogo, la Lega cercò di estendere la rete dei contatti anche tra i sardi residenti negli Stati Uniti d'America, con l'invio di lettere, di centinaia di copie di *Sardegna Avanti* e facendo pubblicare su alcuni giornali antifascisti annunci e il programma dell'associazione sarda.

In terzo luogo, la Lega si inserì pienamente nel contesto dell'antifascismo italiano in Argentina, inviando propri rappresentanti in seno all'Alleanza Antifascista Italiana e partecipando a tutte le iniziative antifasciste promosse a livello nazionale e internazionale.

Dalle pagine de *L'Italia del Popolo* e, in minor misura, dalle fonti della Divisione della Polizia Politica del Ministero degli Interni del regime fascista, emerge chiaramente come la rete dei contatti della Lega si estese da Avellaneda-Buenos Aires ad altri centri dell'Argentina, a cominciare da Rosario, dove operava un fiduciario dell'associazione¹²⁸ e dove era presente una forte comunità sarda e dalla città

¹²⁵ IL SEGRETARIO [Francesco Della Maddalena], "Lega Sarda d'Azione 'Sardegna Avanti!'", in *L'Italia del Popolo*, 9 maggio 1929, cit., p. 2.

¹²⁶ Sulla festa sarda organizzata ad Avellaneda il 30 agosto 1929, che prevedeva brani eseguiti dall'orchestra tipica Calvi, gare poetiche dialettali, canti dialettali con accompagnamento di chitarra, il dramma in un atto, *Bandiera Sarda*, scritto da Francesco Anfossi e rappresentato dalla compagnia teatrale diretta dal signor Ugo Querci, una conferenza dell'on. Giuseppe Tuntar, la visione di una pellicola cinematografica, una lotteria a premi e un gran ballo familiare, cfr. *L'Italia del Popolo* dei giorni 12, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 28, 29 e 30 agosto 1929; e "Festival a beneficio de la Sociedad Sardegna Avanti", in *La Libertad*, 28 de agosto 1929, p. 5.

¹²⁷ *L'Italia del Popolo* è il quotidiano che riporta tutte le iniziative e gli annunci della Lega Sarda d'Azione dal mese di marzo del 1929 all'inverno boreale del 1930. Ciò ha permesso, in gran parte, di ricostruire, nelle sue linee generali, l'attività dell'associazione antifascista sarda.

¹²⁸ Cfr. *L'Italia del Popolo* del 18 maggio, del 6 giugno e del 20 luglio 1929.

di La Plata, altro luogo dove si concentravano diversi isolani. Proprio da La Plata proveniva, infatti, un immigrato sardo che era intervenuto ad un'assemblea generale della Lega che si tenne il 19 maggio 1929 ad Avellaneda¹²⁹, mentre il 2 giugno, un gruppo dell'associazione si recò in treno a La Plata per incontrare i sardi di quella città e fare proseliti¹³⁰. In un lungo articolo pubblicato da *L'Italia del Popolo* del 27 maggio 1929 e firmato da Della Maddalena, si legge che «si spera fra breve di poter dare per costituiti i Gruppi di La Plata, Remedio de Escalada, Rosario e Necochea»¹³¹. Gruppi che a settembre risultavano già formati¹³², e ai quali si sarebbero aggiunti quelli di Cordoba¹³³ e di Tandil¹³⁴. Quasi subito si aprirono i canali di contatto anche con i sardi di Montevideo. In un articolo di Della Maddalena, pubblicato da *L'Italia del Popolo* del 25 settembre 1929, si afferma che «Alla lettera mandataci da Montevideo risponderemo subito, dando istruzioni e inviando materiale per la propaganda»¹³⁵. Qualche tempo dopo, in novembre, il gruppo antifascista sardo di Montevideo inviò alla sede della Lega Sarda di Avellaneda ricevuta della sottoscrizione per il quindicinale *Sardegna Avanti* il cui primo numero sarebbe uscito a dicembre¹³⁶. Proprio in quel mese, i gruppi di Montevideo, Rosario, La Plata, Cordoba, Rimedio de la Escalada e Necochea sarebbero stati coinvolti nella vendita del quindicinale, organo di stampa della Lega Sarda d'Azione¹³⁷. Secondo fonti fasciste, l'organizzazione isolana esaminò anche la «possibilità di creare una sottosezio-

¹²⁹ IL SEGRETARIO [Francesco Della Maddalena], "Lega Sarda d'Azione 'Sardegna Avanti!'", in *L'Italia del Popolo*, 27 maggio 1929, p. 2.

¹³⁰ ID., "Lega Sarda d'Azione 'Sardegna Avanti!'", in *L'Italia del Popolo*, 1 giugno 1929, p. 3.

¹³¹ ID., "Lega Sarda d'Azione 'Sardegna Avanti!'", in *L'Italia del Popolo*, 27 maggio 1929, cit., p. 2.

¹³² ID., "Lega Sarda d'Azione 'Sardegna Avanti!'", in *L'Italia del Popolo*, 25 settembre 1929, p. 2.

¹³³ Cfr. ID., "Lega Sarda d'Azione 'Sardegna Avanti!'", in *L'Italia del Popolo*, 7 dicembre 1929, p. 4.

¹³⁴ Cfr. ID., "Lega Sarda d'Azione 'Sardegna Avanti!'", in *L'Italia del Popolo*, 11 maggio 1930.

¹³⁵ ID., "Lega Sarda d'Azione 'Sardegna Avanti!'", in *L'Italia del Popolo*, 25 settembre 1929, cit., p. 2.

¹³⁶ ID., *Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti!"*, in «L'Italia del Popolo», 9 novembre 1929, p. 2.

¹³⁷ Cfr. «L'Italia del Popolo» del 7, 8, 9, 10 e 13 dicembre 1929.

ne della Lega sarda di azione, nel comune di S. Isidro, dove un'ottantina di sardi sarebbe[ro] disposti a darle vita»¹³⁸.

Agli inizi del 1930, l'attività della Lega subì un rallentamento a seguito delle incomprensioni e dei contrasti tra l'ala maggioritaria, indipendentista e comunista, rappresentata da Anfossi e l'ala autonomista e social-riformista che aveva come principale referente il giovane avvocato Nicola Dettori. Quest'ultimo lavorò indefessamente per la causa della Lega e per la pubblicazione di *Sardegna Avanti*, nel cui primo numero, con lo pseudonimo di Nicola Iscolla, scrisse un articolo intitolato "Sotto il tallone dei Savoia e delle camicie nere". Secondo le informazioni di un fiduciario del regime fascista,

Il Dettori in principio avrebbe lavorato con abnegazione ed ardore, ma a poco a poco essendosi convinto che l'Anfossi ha cercato di infondere fra gli affiliati, le teorie comuniste, dando alla nuova associazione quel carattere estremista a partitario non condiviso da alcuni, si sarebbe in questi ultimi giorni disinteressato dell'associazione e del giornale, senza però creare impacci all'Anfossi, al fine di evitare dissidenze e scissioni. Egli avrebbe avuto in merito delle serie discussioni coll'Anfossi, (...) tanto più in seguito ad una lettera ricevuta dall'ex deputato Emilio Lussu. In detta lettera che data dal febbraio u-s-, il Lussu, scrivendo al Dettori, egli dice non condividere le idee di Anfossi circa l'impronta intransigentemente comunista da lui data alla lega sarda d'azione. Di non avere ricevuto la lettera inviatagli dall'Anfossi, presso la redazione del giornale *Humanité* di Parigi, che, essendo periodico comunista, non ha nulla a che vedere con lui, di cercare piuttosto di indurre l'Anfossi a ripigliare il programma autonomista con il quale sorsero in Sardegna i gruppi "Forza Paris", inquadrando il detto programma nella soluzione votata dalla concentrazione per la liquidazione del Fascismo, con il quale dovrebbero essere anche liquidati la Monarchia ed il Papato, ed instaurata la Repubblica democratica Italiana¹³⁹.

Ad ogni modo, nonostante tale contrasto - ben più consistente rispetto ai precedenti «mancati tentativi di disgregazione e confusioni-

¹³⁸ ACS, MI, DGPS, AGR, G1 *Associazioni 1912-1945*, b. 264, fasc. 676, Capo Divisione polizia Politica, Appunto per l'onorevole Divisione Affari Generali e Riservati del Ministero dell'Interno, Roma, 23 agosto 1930.

¹³⁹ ACS, MI, DGPS, AGR, G1 *Associazioni 1912-1945*, b. 264, fasc. 676, Capo Divisione polizia Politica, Appunto relativo a informazione pervenuta da Buenos Aires in via confidenziale sulla Lega Sarda d'Azione, per l'onorevole Divisione Affari Generali e Riservati del Ministero dell'Interno, Roma, 10 giugno 1930.

smo, subito sventati e vinti»¹⁴⁰ - che traspare anche dal contenuto di alcuni articoli scritti da Anfossi sulle pagine de *L'Italia del Popolo*¹⁴¹ - la Lega rimise in moto la propria macchina organizzativa, riprendendo a pubblicare il proprio organo di stampa che non era uscito per un breve periodo, riavviando i contatti con i gruppi di Montevideo, Córdoba, Remedio de la Escalada, Necochea, La Plata e di Rosario e Tandil che sembravano essere quelli più attivi. Inoltre, vennero ripresi i contatti con alcuni sardi degli Stati Uniti per costituire dei gruppi della Lega anche a New York, Chicago e Filadelfia¹⁴². Infatti, nel mese di maggio, la Lega lanciò un appello ai sardi residenti negli Stati Uniti per costituire dei gruppi affiliati all'associazione sarda di Avellaneda¹⁴³, mentre il mese precedente, il 16 aprile, il giornale *Il Martello* di New York pubblicava uno stralcio dell'appello programma lanciato dal quindicinale *Sardegna Avanti* ai sardi residenti negli Stati Uniti, invitandoli a non rivolgersi più al signor Meloni della Ditta Meloni e Landell, 130 Baxter St., al quale erano state inviate, per tre volte, trecento copie del quindicinale sardo e che egli non aveva né pagato, né distribuito in quanto di sentimenti non ostili verso il regime fascista. Si invitavano, pertanto, i sardi di New York, Chicago e Filadelfia a ritirare i numeri di *Sardegna Avanti* presso la redazione del settimanale *Il Martello*, 82 East 10th St., New York¹⁴⁴. I contatti tra i sardi degli Stati Uniti e la Lega si intensificarono nei mesi successivi, tant'è che all'ordine del giorno dell'assemblea degli iscritti del 27 luglio 1930 - che si tenne nei locali di Calle San Martín 955 - venne inserito come primo argomento, il seguente punto: «costituzione di un gruppo nostro in Chicago e in New York»¹⁴⁵.

¹⁴⁰ ACS, MI, DGPS, AGR, G1 *Associazioni 1912-1945*, b. 264, fasc. 676, Relazione datata Buenos Aires 10 agosto 1930, allegata ad Appunto per l'onorevole Divisione Affari Generali e Riservati della Pubblica Sicurezza del Ministero dell'Interno, da parte del Capo Divisione Polizia Politica, Roma, 14 agosto 1930, cit.

¹⁴¹ Cfr. *L'Italia del Popolo* dei giorni 11 maggio e 25 luglio 1930.

¹⁴² Cfr. *L'Italia del Popolo*, 11 maggio 1930, cit., p. 2.

¹⁴³ ACS, MI, DGPS, AGR, G1 *Associazioni 1912-1945*, b. 264, fasc. 676, Capo Divisione polizia Politica, Appunto per l'onorevole Divisione Affari Generali e Riservati del Ministero dell'Interno, Roma, 26 maggio 1930.

¹⁴⁴ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 127, fasc. *Anfossi Francesco*; Francesco DELLA MADDALENA, "Ai sardi residenti negli Stati Uniti", in *Il Martello*, 16 aprile 1930.

¹⁴⁵ *L'Italia del Popolo*, 25 luglio 1930, art. cit., p. 3.



ACS, MI, DGPS, CPC, b. 127, fasc. *Anfossi Francesco*, Francesco DELLA MADDALENA, "Ai sardi residenti negli Stati Uniti", in *Il Martello* (New York), 16 aprile 1930. Documento pubblicato su Concessione dell'ACS n. 932/2011 del 28.04.2011.

L'attività della Lega non si chiuse nella ristretta cornice delle comunità e dei gruppi antifascisti sardi dell'Argentina, di Montevideo e degli Stati Uniti, ma si aprì e si inserì nel quadro del movimento antifascista internazionale e, in particolare, di quello italo-argentino. La Lega, infatti, partecipò - come abbiamo già scritto - con propri rappresentanti (Anfossi e Catte) al II Congresso dell'Alleanza Antifascista Italiana che si tenne a Buenos Aires nel 1929. Partecipò, inoltre, alla manifestazione antifascista del 1° agosto 1929 organizzata a Buenos

Aires dai movimenti anti-regime per protestare contro l'uccisione degli antifascisti italiani Sozzi e Riva. I soci di Buenos Aires si ritrovarono a Piazza Once, mentre quelli di Avellaneda e dei vicini centri, accompagnati dal suono della banda, partirono dall'angolo delle vie Londres e Quiroga (area Dock Sur di Avellaneda) diretti a Piazza Once¹⁴⁶. Altra manifestazione alla quale aderì la Lega fu quella del 13 ottobre 1929, indetta dal Sottocomitato Italiano del Soccorso Rosso Internazionale, che si tenne a Buenos Aires, in Piazza Once - e alla quale intervenne, in qualità di relatore, anche Anfossi - per richiedere la libertà di 15 operai tessili di Gastonia, negli Stati Uniti d'America, minacciati di essere uccisi come Sacco e Vanzetti¹⁴⁷. A distanza di pochi giorni, ci fu un'altra manifestazione, questa volta ad Avellaneda, organizzata dall'Alleanza Antifascista Italiana",

per domenica 27 ottobre, allo scopo di commemorare la strage di Firenze, la morte di Michele Della Maggiora e protestare contro il regime delle camicie nere, che pochi giorni fa ha fucilato il giovane Vladimiro Gortan. (...). La colonna, nella quale sarà la nostra insegna, partirà dal Dock Sud, angolo delle vie Quiroga e Londres, alle 14 precise, preceduta dalla banda proletaria di Remedio de Escalada¹⁴⁸.

I primi di aprile del 1930, Anfossi, in qualità di segretario della Lega Sarda, intervenne alla commemorazione del IV anniversario della morte di Giovanni Amendola che si tenne a Buenos Aires, nei locali dell'Ateneo Liberale "Prometeo", sede della Loggia massonica Hispano-argentina, organizzata dall'Associazione anticlericale e antifascista "Giordano Bruno", dall'Ateneo Liberale "Prometeo" - organizzazione dipendente dalla Massoneria Hispano-argentina - e dall'Associazione Italiana Antifascista Cultura e Ricreazione" di Villa Luro¹⁴⁹. Anfossi portò l'adesione dell'associazione sarda, spiegando

¹⁴⁶ Cfr. IL SEGRETARIO GENERALE F. DELLA MADDALENA, "Lega Sarda d'Azione 'Sardegna Avanti!'", in *L'Italia del Popolo*, 1 agosto 1929, p. 3.

¹⁴⁷ Cfr. IL SEGRETARIO GENERALE F. DELLA MADDALENA, "Lega Sarda d'Azione 'Sardegna Avanti!'", in *L'Italia del Popolo*, 13 ottobre 1929, p. 3.

¹⁴⁸ ID., "Lega Sarda d'Azione 'Sardegna Avanti!'", in *L'Italia del Popolo*, 26 ottobre 1929, p. 2.

¹⁴⁹ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 127, fasc. *Anfossi Francesco*, MI, DGPS, AGR, Copia del telespresso n. 1532 del 12 aprile 1930 pervenuto dalla R. Ambasciata d'Italia a Buenos Aires, avente per oggetto attività antifascista, commemorazione del IV anniversario della morte di Giovanni Amendola, inviata al CPC, Roma, 8 maggio 1930.

lo spirito di lotta che anima i Sardi. L'oratore è vivamente applaudito quando accenna alle violenze bestiali del fascismo ed invita il pubblico a mettersi in piedi in omaggio di Riccardo Donati¹⁵⁰,

condannato all'ergastolo dai fascisti perché accusato, con la complicità della moglie, di aver ucciso due fascisti¹⁵¹.

Occorre sottolineare, inoltre, avendo trattato l'argomento fuggacemente, che l'Associazione sarda, in parte in maniera unitaria, in parte attraverso l'azione dei singoli, mantenne vivi i rapporti con la propria terra d'origine, la Sardegna appunto, spedendo materiale di propaganda antifascista - compreso il programma della Lega e il giornale *Sardegna Avanti*¹⁵² -; inviando lettere dal contenuto antiregime, questo da parte dei singoli soci, a familiari, parenti, amici e nemici¹⁵³; instaurando un contatto epistolare con Emilio Lussu, l'antifascista più noto e rappresentativo della Sardegna, ma di caratura nazionale ed internazionale, che si rifugiò in Francia, dopo essere scappato dal confino di Lipari.

5. La breve parentesi nella Repubblica Orientale dell'Uruguay

L'esperienza della Lega Sarda d'Azione si chiuse subito dopo la "Revolución de 1930", ossia dopo il colpo di stato del 6 settembre, messo in atto dal generale José Félix Uriburu, il quale fece calare il sipario sulla fragile democrazia argentina. Diversi oppositori, militanti delle forze della Sinistra, furono arrestati e condannati, compresi numerosi italiani. Altri ancora, in particolare gli estremisti di nazionalità spagnola e italiana, considerati pericolosi sovversivi dal nuovo re-

¹⁵⁰ Francesco DELLA MADDALENA, "La commemorazione di Giovanni Amendola all'Ateneo Liberale 'Prometeo'", in *L'Italia del Popolo*, 8 aprile 1930, p. 3.

¹⁵¹ "Donati. Condannato all'ergastolo. La moglie Maria Selvatici è stata assolta", in *L'Italia del Popolo*, 9 aprile 1930.

¹⁵² Copia del primo numero del periodico *Sardegna Avanti* era stato spedito al direttore del quotidiano fascista di Sassari, *L'Isola*. (Cfr. ACS, MI, DGPS, AGR, G1 *Associazioni 1912-1945*, b. 264, fasc. 676, R. Prefettura di Sassari, Nota n. 16 Uff. Pol., inviata al MI, DGPS, AGR, Sassari, 7 febbraio 1930).

¹⁵³ Tra le varie lettere, si citano quelle firmate da I Libertari, *Egregio Signore (...)*, indirizzate a Rodolfo Serralutzu e Nico Piras, residenti a Cuglieri (Oristano), datate Buenos Aires, 11 agosto 1929. Le lettere contengono anche scritti e stampati anti-regime, tra cui il manifesto-programma della Lega Sarda d'Azione. (Cfr. ACS, MI, DGPS, AGR, G1 *Associazioni 1912-1945*, b. 264, fasc. 676, R. Prefettura di Torino, *Nota n. 376/48*, avente per oggetto «Controllo corrispondenze sospette. Propaganda antinazionale», inviata al MI, DGPS, Torino, 6 settembre 1929 e relativi allegati).

gime militare, furono espulsi dall'Argentina. I locali comunisti di Avelaneda e, in particolare, quello sito in San Martín 955, dove c'era anche la sede della Lega Sarda, furono perquisiti dalla locale polizia il giorno 20 settembre. Nel corso della perquisizione furono sequestrati numerosi documenti. «Questi documenti – si legge in un articolo de *L'Italia del Popolo* – sarebbero manifesti contro il governo provvisorio e si preparava a quanto si dice una agitazione operaia per abbatterlo»¹⁵⁴. All'interno del locale vennero tratti in arresto alcuni noti esponenti comunisti, quali Angel Ballarino, Angelo Milano, Enrico Fabiano, Otello Faroni, Ramón Méndez, Giovanni Aimarón, ma anche Pietrino Sale che – secondo le informazioni del regio agente consolare di Avelaneda - pare si fosse recato «in casa del noto comunista Anfossi Francesco» per visitare «la moglie dell'Anfossi, (...) che trovavasi ammalata. La Polizia irruppe nella casa operando una perquisizione ed arrestando il Sale che venne trattenuto in arresto per otto giorni»¹⁵⁵. Nei primi mesi del 1931, sempre per via fiduciaria, all'Ambasciata Italiana di Buenos Aires risultava che

il Sale [fosse] regolarmente iscritto al locale gruppo comunista argentino, che [facesse] parte della sezione dell'Alleanza antifascista di Avelaneda, e che [fosse] anche affiliato alla nota associazione comunista "Sardegna avanti"¹⁵⁶.

È probabile, quindi, che la Lega sarda continuò ad operare anche nel corso del 1931, ma senza più la forza e la spinta dei primi anni, per poi chiudere i battenti, sia a causa della dura lotta che i militari condussero contro le forze della sinistra e, in particolare, contro comunisti e anarchici, sia per l'espulsione, da parte delle autorità rioplatensi, dell'uomo più rappresentativo dell'associazione sarda, vale a dire Francesco Anfossi. Egli, infatti, insieme al comunista Giuseppe Pelatelli, già vicesegretario nazionale dell'Alleanza Antifascista Italiana, e agli anarchici Raffaele Antinori e Giulio Stefani - che fu redattore del quotidiano anarchico *La Protesta* - furono espulsi dal paese del Plata e imbarcati sul piroscafo italiano "Duilio", partito da Buenos Aires il 25 ottobre 1930 e diretto, dopo alcuni scali intermedi previsti

¹⁵⁴ *Arresto di comunisti*, in *L'Italia del Popolo*, 28 settembre 1930.

¹⁵⁵ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 4531, fasc. *Sale Pietrino*, R. Ambasciata d'Italia in Buenos Aires, Nota su Sale Pietrino relativa a informazioni ricevute dal R. agente consolare italiano di Avelaneda, inviata al Ministero dell'Interno, Buenos Aires, 14 novembre 1930.

¹⁵⁶ *Ibi*, R. Ambasciata d'Italia in Buenos Aires, *Telespresso* n. 1636, avente per oggetto Sale Pietrino, inviato al R. Ministero dell'Interno, CPC, Buenos Aires, 28 aprile 1931.

in paesi terzi, in Italia, dove sarebbero stati presi in consegna e arrestati dalla polizia fascista¹⁵⁷. Il piroscafo fece il suo primo scalo tecnico nel porto di Montevideo, dove però si verificò un imprevisto. Infatti, su iniziativa dei deputati uruguaiani Carnelli, Cerutti, Grosse e Granert, i quattro italiani espulsi furono fatti sbarcare nella capitale dell'Uruguay e affidati alle cure del "Comitato prodifesa dei deportati"¹⁵⁸. A Montevideo, Anfossi rimase circa 8 mesi, insieme alla moglie, alla figlia Flora di anni 2 e Fiamma di un anno, operando all'interno della "Commissione Sindacale Latino-Americana"¹⁵⁹. È probabile che durante tale periodo Anfossi possa aver riallacciato i rapporti con lo sparuto gruppo di antifascisti sardi di Montevideo con il quale precedentemente aveva preso contatti e che aveva aderito alla Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti" di Avellaneda. Non è da escludere, inoltre, che dalla lettura dei giornali antifascisti in lingua italiana, pubblicati a Montevideo nel periodo ottobre 1930 – luglio 1931, possano emergere notizie utili e interessanti per scoprire chi erano gli antifascisti sardi che operavano a Montevideo. Ciò che pare certo è che Anfossi abbia continuato a svolgere attività antifascista anche nella capitale uruguaiana, sotto le false spoglie di Francesco Milani. Infatti, da una nota della Regia Ambasciata d'Italia a Buenos Aires del 28 aprile 1931, indirizzata al Ministero dell'Interno, - che riporta quanto dichiarato da una fonte fiduciaria fascista - si apprende quanto segue:

Da fonte fiduciaria è stato possibile appurare, che sotto il nominativo di Milan[i] Francesco, l'Anfossi abbia continuato a svolgere attività antifascista in Montevideo, dove tenterebbe pure di costituire, assieme ad altri comunisti italiani espulsi dall'Argentina, tra i quali il noto Pelatelli Giuseppe, un gruppetto comunista italiano¹⁶⁰.

Da altra fonte, si apprende invece che la Regia Legazione d'Italia a Montevideo inviò al Ministero degli Esteri italiano due liste di «connazionali politicamente pericolosi come propagandisti o professanti idee antifasciste», tra i quali era compreso Francesco Anfossi, il quale ri-

¹⁵⁷ Cfr. i numerosi documenti contenuti in ACS, MI, DGPS, CPC, b. 127, fasc. *Anfossi Francesco*.

¹⁵⁸ "Deportati argentini a Montevideo", in *L'Italia del Popolo*, 2 novembre 1930.

¹⁵⁹ ACS, MI, DGPS, Divisione Polizia Politica, Pacco 31, fasc. 70, *Anfossi Francesco, Relazione scritta dal comunista Anfossi Francesco*, cit.

¹⁶⁰ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 127, fasc. *Anfossi Francesco*, Regia Ambasciata d'Italia in Buenos Aires, *Telespresso n. 1643*, indirizzato al Regio Ministero dell'Interno, Direzione Generale della P.S., avente ad oggetto «Anfossi Francesco (...)», Buenos Aires, 28 aprile 1931.

sultava avere il proprio domicilio a Montevideo in Calle Duraz[n]o 972 e La (...) Paz 1616¹⁶¹.

Lo stesso Anfossi in una relazione dattiloscritta, datata Sassari, 2 febbraio 1946, a proposito della sua presenza in Uruguay scrive:

Feci parte della "Commissione Sindacale Latino-Americana". Conobbi [C]hiodi (segretario generale Latino-americano, di origine italiana, attualmente in carcere a Rio de Janeiro per l'abortita rivoluzione del 1930), Codovilla (di origine italiana attualmente a Mosca[]), un russo che conobbi col nome di Rustico, ma che più tardi seppi che si chiamava Losowski; Cecchini Luigi nato in Italia, naturalizzato argentino, attualmente spiker in lingua spagnola da Radio-Centrale Mosca¹⁶².

L'8 luglio del 1931, unitamente alla sua famiglia, si imbarcò sul piroscafo "Almanzora", diretto a Vigo, sul cui portò la nave approdò il 26 luglio¹⁶³. Dalla città galiziana si trasferì prima a Bruxelles, poi a Le Havre, in Francia. Chiusa l'esperienza della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti" - un'esperienza che lasciò una traccia e un'eredità significativa, spingendo molti sardi d'Argentina ad associarsi nuova-

¹⁶¹ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 127, fasc. *Anfossi Francesco*, MAE, Servizio Corrispondenza, Ufficio I, *Copia del Telespresso n. 306190/3247*, indirizzato al R. Ministro dell'Interno, Direzione Generale della P.S., Affari Generali Riservati, avente ad oggetto «Liste di sovversivi residenti all'Estero», Roma, aprile 1931.

¹⁶² ACS, MI, DGPS, Divisione Polizia Politica, Pacco 31, fasc. 70, *Anfossi Francesco*, Francesco Anfossi, *Relazione scritta dal comunista Anfossi Francesco*, cit.

¹⁶³ Cfr. ACS, MI, DGPS, CPC, b. 127, fasc. *Anfossi Francesco*, R. Legazione d'Italia in Montevideo, Nota n. 3604-474, relativa ad Anfossi Francesco, indirizzata al R. Ministero Esteri e p.c. alla R. Ambasciata d'Italia in Buenos Aires, Montevideo, 2 ottobre 1931; e ACS, MI, DGPS, CPC, b. 127, fasc. *Anfossi Francesco*, MAE, *Telespresso n. 32[5]221*, avente per oggetto Anfossi Francesco, inviato al Ministero dell'Interno, DGPS, AGR, (Roma, 1931).

mente¹⁶⁴ – a Le Havre iniziò un nuovo capitolo della sua attività di antifascista: la ricostituzione del “Gruppo Comunista Italiano”¹⁶⁵.

12075
ARRATIS

REGIO CONSOLATO GENERALE D'ITALIA
BUENOS AIRES

FOGLIO DI VIA VALIDO PER
RIENTRARE NEL REGNO

Si rilascia il presente foglio di via in vece e luogo del passaporto al sedicente cittadino italiano
Anfossi Francesco
figlio di Marco e di
..... nato a Passari
il giorno 10 luglio 1896.

Il titolare non appena giunto nel Regno dovrà accertare la sua identità personale e per riespatriare dovrà munirsi di regolare passaporto.

BUENOS AIRES 22 OTTOBRE 1930/VIII°

IL R. CONSOLE GENERALE
Justi



ACS, MI, DGPS, CPC, b. 127, fasc. *Anfossi Francesco*, Regio Consolato Generale d'Italia, Foglio di via valido per rientrare nel Regno, rilasciato a Anfossi Francesco, Buenos Aires, 22 ottobre 1930.

¹⁶⁴ Il 22 luglio 1933, a Rosario, si costituì formalmente la “Società Mutua Assistenza Fratellanza Sarda”, meglio nota come la “Fonda del Universo”, la cui sede si trovava in via Ovidio Lagos, tra Calle Brown e Calle Guemes. (Cfr. Gabriele CASULA, *¿Dónde nació Perón? Un enigma sardo nella storia dell'Argentina*, Cagliari, Condaghes, 2004, pp. 30-31). A Buenos Aires, invece, sempre negli anni Trenta, si costituì la “Alianza Sarda Cultural y de Socorro Mutuo”, con sede, nel 1940, in Calle Suarez 1713. Si trattava di un'associazione che proseguì l'attività antifascista della vecchia Lega Sarda d'Azione. (Cfr. ACS, MI, DGPS, CPC, b. 4531, fasc. *Sale Pietri-no*, MI, *Copia del telespresso della R. Ambasciata d'Italia a Buenos Aires in data 15/2/1940, n. 5202, diretto al M. Interno – Roma*). Sempre a Buenos Aires, il 19 aprile 1936, si costituì la Asociación Italiana “Sardi Uniti”, la cui sede si trovava in Calle Serrano y Juan B. Justo. (Cfr. Il link “Historia Sardi Uniti”, nel sito <www.sardiuniti.org.ar>).

¹⁶⁵ ACS, MI, DGPS, Divisione Polizia Politica, Pacco 31, fasc. 70, *Anfossi Francesco*, *Re[li]azione scritta dal comunista Anfossi Francesco*, cit.

Documento pubblicato su Concessione dell'ACS n. 932/2011 del 28.04.2011.

6. Altre figure di antifascisti sardi in terra argentina

Abbiamo notizie di altri sardi emigrati in Argentina non legati alla Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti" o che hanno avuto solo sporadici contatti con l'associazione isolana. Di questi, la figura di maggiore spicco, è quella di Sisinnio Mocci (Villacidro, 31.12.1903), di professione rivoluzionario comunista¹⁶⁶, sulla quale ci soffermiamo per un breve profilo. Costui, dopo aver trascorso l'infanzia e la prima fanciullezza a Villacidro, nel 1922, all'età di 18 anni, si trasferì a Roma in cerca di lavoro. Negli anni della sua permanenza nella capitale ebbe contatti con le idee e gli uomini del Partito Comunista d'Italia (PCd'I). Nel 1925 si trasferì ad Albona, un centro minerario sulla costa dell'Istria, ricco di giacimenti di carbone e bauxite, per lavorare come aggiustatore meccanico. Nel 1927, con regolare passaporto, emigrò in Argentina¹⁶⁷ dove rimase tre anni, anche se ignoriamo l'attività politica che egli svolse in quel paese¹⁶⁸. Sappiamo invece che egli, seguendo le indicazioni del partito comunista di Mosca, si trasferì dall'America del Sud in Francia nel 1930, prima ad Harnes, nel dipartimento di Calè, ospite della famiglia di un suo cugino, e poi a Saint-Denis. Verso la metà del 1932 si recò a Mosca dove rimase cinque anni, fino al 1937. Nel dicembre di quello stesso anno, si recò in Spagna a combattere contro le truppe franchiste, inquadrato nel 2° Battaglione della XII Brigata Internazionale Garibaldi. Nel 1939, all'atto della smobilitazione, si unì ai soldati e ai miliziani delle Brigate che si diressero verso la frontiera francese. Internato nel campo di concentramento di Vernet, nel novembre 1941 fu consegnato alla Polizia fascista dalle autorità di Vichy che lo arrestò. Il 16 febbraio del 1942 fu assegnato al confino di Ventotene per la durata di cinque anni. Liberato nell'agosto del 1943 a seguito della caduta di Mussolini, riallacciò i contatti con i suoi compagni comunisti ed entrò nelle

¹⁶⁶ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3322, fasc. *Mocci Sisinnio*; ACS, MI, DGPS, Confino Politico, b. 677, *Mocci Sisinnio*. Cfr., inoltre, Martino CONTU, *Sisinnio Mocci. Un villacidrese martire delle Fosse Ardeatine*, Cagliari, ANPPA, (1996).

¹⁶⁷ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3322, fasc. *Mocci Sisinnio*, R. Prefettura di Cagliari, Nota N. 02961 Gab, avente ad oggetto Mocci Sisinnio, indirizzata al MI, DGPS, CPC, Cagliari, 20 luglio 1931; e Divisione Polizia Politica, Appunto N. 500/23538 per l'On. Divisione Affari Generali e Riservati, Roma, 27 ottobre 1931.

¹⁶⁸ In realtà, le stesse autorità consolari italiane in Argentina e i fiduciari del regime non risulta abbiano raccolto notizie sull'attività politica di Sisinnio Mocci in Argentina.

file della Resistenza romana: comandò una delle bande partigiane che operavano nel territorio laziale. Trovò accoglienza, come finto maggiordomo, nella villa sita in via Salaria del regista Luchino Visconti, anche lui impegnato nella lotta clandestina. Scoperto, Mocci venne catturato e condotto nella pensione Jaccarino, una delle sedi dei torturatori della banda fascista del tenente Pietro Koch. Sottoposto a snervanti interrogatori e a inumane sevizie non parlò. Non rivelò i nomi dei suoi compagni¹⁶⁹. Il 24 marzo del 1944 venne trucidato dai tedeschi delle SS alle Fosse Ardeatine insieme con altre 334 vittime inermi, tra le quali altri otto sardi¹⁷⁰.

¹⁶⁹ «Uscì dalla pensione, per essere consegnato alle SS di via Tasso, col vestito completamente imbrattato di sangue, il viso irriconoscibile, il naso ridotto ad un grumo violaceo, le labbra gonfie e gocciolanti. Barcollando, con le costole spezzate, si teneva a un fianco, emettendo uno straziante mugolio ad ogni movimento. Mocci venne infine scaraventato giù dalle scale, piombò a terra e non si mosse. Un giovanotto in divisa lo colpì ancora con un calcio violentissimo, prima che lo sollevassero per l'ultima via Crucis». (Giuseppe PODDA, "Maria Denis e sei sardi nella villa di Luchino Visconti", in *L'Unione Sarda*, 24 aprile 1986).

¹⁷⁰ I restanti otto sardi trucidati alle Cave Ardeatine sono: Pasqualino Cocco, sergente pilota dell'Aeronautica; Agostino Napoleone, sottotenente di vascello della Marina, medaglia d'argento al valore militare; Candido Manca e Gerardo Sergi, brigadieri dell'Arma dei Carabinieri, medaglie d'oro al valore militare; Salvatore Canalis, professore di greco e latino, azionista; Gavino Luna, cantante, azionista; Giuseppe Medas, avvocato, azionista, Ignazio Antonio Piras, bracciante. (Cfr. Martino CONTU, *I martiri sardi delle Fosse Ardeatine. I militari*, Cagliari, AM&D, 1999; ID., *Gavino De Lunas ("Rusignolu 'e Padria"). Vita di un cantante, ufficiale postelegrafonico, martire delle Fosse Ardeatine*, Villacidro, Centro Studi SEA, 2005; Martino CONTU - Manuela GARAU (a cura di), *Pasqualino Cocco, Agostino Napoleone. Lettere e documenti inediti di due militari martiri delle Fosse Ardeatine*, Villacidro, Centro Studi SEA, 2004).

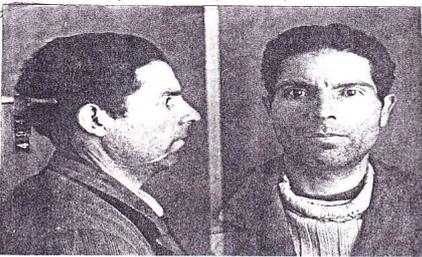
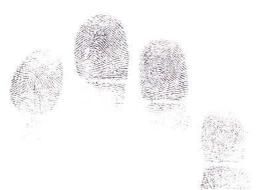
Indicazioni per esclusivo uso interno d'ufficio Mod. 15 P. S.

CARTELLA BIOGRAFICA

(Art. 318 del Regolamento di P. S.)

I. Parte — Identità.

Cognome Mocci Nome Sisinnio
 Paternità fu Giuseppe Cognome e Nome della madre fu Maria Barbara
 nato il 31.12.1903 a Silvacciu Provincia di Oristano
 Comune di domicilio Silvacciu Comune di residenza Silvacciu
 Professione Aggiustatore Meccanico
 Soprannome _____
 Abitazioni (Con la data delle variazioni) Vico 5° Tav. 35-

<p>Fotografia eseguita addì <u>17.2.1943</u> quando l'inscritto aveva <u>39</u> anni</p> <p style="text-align: center;">Spazio riservato per la fotografia</p>  <p style="text-align: center;">Firma <u>Mocci Sisinnio</u></p> <p>Impronte simultanee delle quattro dita lunghe della mano destra</p> 	<p style="text-align: center;">Segnalamento descrittivo dei caratteri salienti: anatomici e funzionali</p> <p>CONNOTATI CROMATICI</p> <p>Iride <u>Castana</u> Pelle <u>Bruno</u> Periferia <u>"</u> Sangue <u>Rosso</u> Sopracciglia <u>Castane</u> Baffi <u>Castani</u> Barba <u>Castana</u></p> <p>CONNOTATI SALIENTI</p> <p>Statura <u>Media</u> Corporatura <u>Tagliata</u> robustezza <u>poea</u> Testa _____ Capelli <u>Spioventi</u> Viso <u>Ovale (Retangolare)</u> Fronte <u>Media Cav.</u> Tempie _____ Sopracciglia <u>Belle</u> M.C. Spazio intersopracigliare _____ Occhi _____ Naso <u>Media</u> _____ Zigomi _____ Arcate zigomatiche _____ Orecchio destro <u>ovale</u> <u>loba a valfo</u> Guance _____ Labbro <u>superiore</u> _____ _____ inferiore _____ Bocca _____ Baffi <u>rari</u> Barba <u>rara</u> Mandibola _____ Mento <u>Ovale spugn.</u> Collo _____ Tronco _____ Spalle _____ Addome _____ Estremità <u>superiori</u> _____ _____ inferiori _____</p> <p>Caratteri funzionali (andatura, parola ecc.) _____</p> <p>CONTRASSEGNI SALIENTI</p> <p>Cicatrici <u>lineare sulla parte superiore</u> <u>alla mano destra di colore</u> Tatto _____ Anomalie e deformità _____ Caratteri professionali _____</p>
--	--

ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3.322, fasc. *Mocci Sisinnio*, CPC, Cartella biografica. Documento pubblicato su Concessione dell'ACS n. 932/2011 del 28.04.2011.

Tra gli anarchici si ricordano le figure di Emilio De Cherchi (Sassari, 02.11.1878) e di Dore Ettore (Olzai, 08.07.1905).

De Cherchi era considerato un pericoloso anarchico noto alle forze di polizia italiana già dai primi anni del Novecento, così come suo fratello Antonio Silvio (Sassari, 29.01.1871). Quest'ultimo, secondo un rapporto della Prefettura di Sassari del marzo 1903, emigrò in Francia nel 1898, stabilendosi a Marsiglia. L'anno dopo, fu espulso, dopo aver scontato 15 giorni di carcere, per percosse e lesioni. Consegnato alle autorità di confine, fece rientro a Sassari. Tuttavia, nel 1900, ritornò in Francia, sempre a Marsiglia, per essere nuovamente espulso dalle autorità di quel luogo. Rientrato a Sassari, nell'aprile del

1901 si trasferì a La Maddalena dove lavorò come calzolaio presso il fornitore del distacco dei bersaglieri di Caprera¹⁷¹. Nell'aprile del 1902 si trasferì a Genova, dove frequentò ambienti anarchici. A Genova si trovava anche il fratello minore, Emilio, il quale, nel maggio del 1904, si imbarcò, come carbonaio, sul piroscafo "Regina Margherita", diretto in Argentina. Sbarcato clandestinamente, non fece più ritorno in Italia. «Quegli che risiede in America, Emilio, professa principi anarchici, dei quali, durante la permanenza a Genova, fece propaganda, senza però dar luogo a speciali rimarchi»¹⁷². In base alle notizie fornite nel 1907 dal Consolato Generale d'Italia a Buenos Aires, Cherchi trovò lavoro come operaio nell'impresa ferroviaria Sampietro, anche se di tale impresa, scrive il console generale,

nessuno qui ha notizia, ma, a parte il nome più o meno travisato, potrebbe trattarsi di una di quelle improvvisate Ditte costruttrici che assumono lavori di riparazioni o costruzioni di tronchi ferroviari in località eccentriche, lontane talvolta di qui migliaia di chilometri¹⁷³.

Probabilmente, proseguì il console generale,

il De Cherchi (...), seguendo il suo istinto di vagabondo, dovrà, dopo il suo arrivo, essersi allontanato dalla capitale per l'interno della Repubblica, girovagando come moltissimi fanno, fermandosi ora qua or là, senza dimora e senza un determinato lavoro¹⁷⁴.

Anni dopo, nel 1929, il Casellario Politico Centrale richiese la scheda biografica del sovversivo De Cherchi, unitamente ad alcune foto, alla Prefettura di Sassari. Quest'ultimo ente non fu però in grado di fornire le immagini, spiegando nella risposta alla richiesta ricevuta che l'anarchico isolano si era allontanato da Sassari da circa 25 anni¹⁷⁵. Nel giugno del 1930, il prefetto di Sassari comunicò al Casella-

¹⁷¹ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1647, fasc. *Cherchi Emilio*, Regia Prefettura di Sassari, Nota n. 5709, avente ad oggetto Cherchi Antonio Silvio, indirizzata al MI, DGPS, Sassari, 25 marzo 1903.

¹⁷² ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1647, fasc. *Cherchi Emilio*, Regia Prefettura di Genova, Nota n. 1374, avente ad oggetto i fratelli Antonio Silvio e Emilio De Cherchi, indirizzata al MI, DGPS, Genova, 27 marzo 1905.

¹⁷³ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1647, fasc. *Cherchi Emilio*, Regio Consolato Generale d'Italia in Buenos Aires, Nota n. 2459, avente ad oggetto l'anarchico De Cherchi Emilio, indirizzata al MI, DGPS, Buenos Aires, 22 febbraio 1907.

¹⁷⁴ *Ibidem*.

¹⁷⁵ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1647, fasc. *Cherchi Emilio*, Regia Prefettura di Sassari, Nota n. 531 Gab. di P.S., avente ad oggetto Cherchi Emilio, Sassari, 10 marzo 1929.

rio Politico Centrale che da quando il De Cherchi era emigrato, non aveva dato più notizie di sé ai propri parenti, aggiungendo che tutte

le circolari di ricerche diramate da quest'Ufficio non hanno dato alcun proficuo risultato. L'ultima di esse reca la data del 15/4/1929. Fu tra i primi ad essere iscritto nella Rubrica di Frontiera

e nonostante fosse già iscritto nel Bollettino delle Ricerche, «schedina 6530 del 1926, è stata chiesta altra iscrizione nello stesso Bollettino, in qualità di sovversivo»¹⁷⁶. Pertanto, nonostante numerosi tentativi, gli esiti delle ricerche si rivelarono infruttuose anche in epoca fascista¹⁷⁷.

Altro anarchico di rilievo è Dore Ettore (Olzai, 08.07.1905). Figlio del medico condotto di Olzai e cugino di Antonio Dore, nel 1932 espatriò clandestinamente in Jugoslavia. Da lì partì per trasferirsi in Francia dove frequentò comunisti e antifascisti in genere, tra cui Carlo Girolimetti. Passato dal comunismo a posizioni anarchiche, nel 1932 emigrò clandestinamente in Argentina. Si stabilì a Buenos Aires facendosi chiamare Antonio Marqui Sanna. Nella capitale argentina, oltre che lavorare come imbianchino e agricoltore, svolse attività antifascista. Nel 1936 si imbarcò clandestinamente sulla nave "Sant'Antonio" diretta a Barcellona. Sbarcato nel mese di giugno, lavorò in una fabbrica militare per conto dell'esercito repubblicano. Nel luglio del 1937 venne arrestato dalla CEKA, forse perché schedato come anarchico, e rinchiuso nella "Carcel modelo" di Barcellona. Al termine della guerra civile spagnola, si trasferì prima in Francia e poi in Belgio. Rientrato in Francia fu arrestato dalla polizia francese. Con l'occupazione nazista della Francia, i tedeschi, nel settembre del 1941, lo consegnarono alla polizia italiana. Fu assegnato al confino per cinque anni per attività antifascista all'estero e inviato inizialmente a Ventotene e poi a Renicci. Fu liberato dopo il 25 luglio 1943¹⁷⁸.

Tra gli emigrati isolani definiti genericamente antifascisti dalle fonti del regime, figurano Francesco Meloni (San Vito, 01.08.1904) e Bruno Giuseppe Dettori (Sassari, 04.12.1885).

¹⁷⁶ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1647, fasc. *Cherchi Emilio*, Regia Prefettura di Sassari, Nota n. 1893 Gab., avente ad oggetto De Cherchi Emilio, inviata al MI, CPC, Sassari, 13 giugno 1930.

¹⁷⁷ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1647, fasc. *Cherchi Emilio*, CPC, Scheda biografica relativa a Cherchi Emilio.

¹⁷⁸ Cfr. Manlio BRIGAGLIA - Maria Teresa LELLA, "Biografie dei combattenti sardi in difesa della Spagna repubblicana", in Manlio BRIGAGLIA - Francesco MANCONI - Antonello MATTONE - Guido MELIS (a cura di), *L'antifascismo in Sardegna*, cit., pp. 56-57, alla voce "Dore Ettore".

Il primo, giovane pastore di greggi, era emigrato in Argentina con regolare passaporto nell'agosto del 1925¹⁷⁹. La Prefettura di Cagliari si occupò del Meloni dopo il controllo di una lettera che quest'ultimo spedì da Buenos Aires in data 29 luglio 1930 a suo zio Giovanni Ledda, residente a San Vito. La missiva, secondo il Prefetto De Tura, «ha contenuto antifascista ed offensiva per S.E. il Capo del Governo (...)». Meloni

non diede, durante la sua permanenza in Patria, alcun motivo a lagnanze, egli semi analfabeta, mai ebbe a manifestare idee antifasciste, la velenosa propaganda antinazionale e antifascista, che esplicano i fuoriusciti, deve aver fatto presa nel suo animo e di più il suo mutamento¹⁸⁰.

A partire da quel momento iniziarono le indagini conoscitive in Argentina alla ricerca di notizie sul Meloni e sulla sua eventuale attività antifascista. Si ebbe la conferma che egli risiedeva ad Avellaneda in calle General Paz n. 136 e da informazione confidenziale si evidenziò che Meloni

è uno dei tanti traviati per la frequente compagnia di sovversivi ed antifascisti. Di tanto in tanto soleva frequentare la sede sociale della "Lega sarda di azione" di Avellaneda, dove risiede. Non è però da ritenersi pericoloso, limitandosi la sua attività a maldicenza sconclusinata. [...]»¹⁸¹.

A seguito di ulteriori accertamenti, l'Ambasciata d'Italia a Buenos Aires con propria nota di riposta a un dispaccio del Casellario Politico Centrale, scrive che «Il Meloni non risulta esplicitare in apparenza alcuna attività politica, ed è tenuto in buona considerazione per la sua assiduità al lavoro dalla (...) compagnia tranviaria» Anglo-argentina di Avellaneda dove prestava servizio¹⁸². Qualche anno più tardi, nel

¹⁷⁹ Cfr. ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3216, fasc. *Meloni Francesco*, R. Prefettura di Cagliari, Risposta a nota su Francesco Meloni, indirizzata al MI, DGPS, CPC, Cagliari, 25 novembre 1930.

¹⁸⁰ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3216, fasc. *Meloni Francesco*, R. Prefettura di Cagliari, Nota N. 500/03090 Gab, avente ad oggetto lettera proveniente da Buenos Aires di Francesco Meloni, indirizzata al MI, DGPS, CPC, Cagliari, 4 ottobre 1930.

¹⁸¹ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3216, fasc. *Meloni Francesco*, Divisione Polizia Politica, Appunto N. 500/3291 per l'On. Divisione Affari Generali e Riservati su Francesco Meloni, Roma, 14 febbraio 1931.

¹⁸² ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3216, fasc. *Meloni Francesco*, Regia Ambasciata d'Italia, Nota di riposta al dispaccio del Casellario Politico Centrale n. 89339/71055 del 17.12.1930, su Francesco Meloni, Buenos Aires, 31 marzo 1931.

1939, l'Ambasciata d'Italia comunicò al Ministero dell'Interno che Meloni cambiò residenza, andando a vivere nel comune di Bernal, in calle Chubut 743, ma continuando a prestare servizio nella compagnia tranviaria Anglo-argentina, in qualità di conduttore, e che non risultava essere «persona di idee sovversive»¹⁸³. In quello stesso anno, a seguito di quest'ultima comunicazione, la Prefettura di Cagliari, su indicazione del Ministero dell'Interno, provvide a revocare l'iscrizione in Rubrica di Frontiera di Francesco Meloni¹⁸⁴.

L'altro sardo, genericamente definito antifascista dal Regime, era, come abbiamo già accennato, Bruno Giuseppe Dettori. (Sassari, 04.12.1885). Costui emigrò quand'era ancora bambino, insieme alla famiglia, in Francia, stabilendosi nella città di Marsiglia¹⁸⁵. Dal 1905 risiedette però a Venezia per ragioni di studio¹⁸⁶, per poi ritornare a Marsiglia. In quella città fu segretario amministrativo del Fascio ma, nel 1927, fu espulso dall'organizzazione «per indegnità morale e politica», rendendosi - secondo una fonte fascista - «responsabile di un ammanco di cassa di oltre 6.000 franchi»¹⁸⁷. Così,

A scopo di vendetta ha preso contatt[i] con elementi che fanno capo al fuoriscitismo locale, rendendosi ispiratore di articoli contro il Regime apparsi sulla stampa antifascista di Parigi¹⁸⁸.

Il Regio Console Generale di Marsiglia Barduzzi, con telespresso dell'ottobre 1927, comunicò al capo della polizia del Ministro dell'Interno che

¹⁸³ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3216, fasc. *Meloni Francesco*, Regia Ambasciata d'Italia, Telespresso n. 5404, avente ad oggetto Francesco Meloni, indirizzato al MI, CPC, Buenos Aires, 7 marzo 1939.

¹⁸⁴ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 3216, fasc. *Meloni Francesco*, Regia Prefettura di Cagliari, Nota di risposta avente ad oggetto Meloni Francesco, indirizzata MI, DGPS, AGR, CPC, Cagliari, 19 maggio 1939.

¹⁸⁵ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1758, fasc. *Dettori Bruno*, Regia Prefettura di Sassari, Nota 3246 Gab. Schedario, avente ad oggetto Dettori Bruno, indirizzata al MI, DGPS, Sassari, 28 ottobre 1927.

¹⁸⁶ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1758, fasc. *Dettori Bruno*, Regia Prefettura di Venezia, Nota avente ad oggetto Dettori Bruno, indirizzata al MI, DGPS, CPC, Venezia, 27 gennaio 1928.

¹⁸⁷ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1758, fasc. *Dettori Bruno*, CPC, Nota su Dettori Bruno ricostruita sulla base dell'informativa del Regio Consolato d'Italia a Marsiglia del 12 gennaio 1929, avente ad oggetto elenco di italiani ritenuti indegni per precedenti penali e politici, (Roma), 26 gennaio 1929.

¹⁸⁸ *Ibidem*.

il Dettori seguiva ad avvicinare cautamente elementi avversi e specialmente l'ex Deputato Massimalista Amedeo Filippo, l'ex direttore della *Voce Repubblicana* Schiavetti Fernando, e, altresì, il noto comunista anarchico Tinacci Alfredo, i quali sono, com'è noto, i maggiori esponenti della "Concentrazione Antifascista di Marsiglia"¹⁸⁹.

Dettori, inoltre, pubblicò alcuni articoli contro il Regio Consolato Generale di Marsiglia e i suoi funzionari su periodici italiani antifascisti e sul giornale transalpino *France du Midi*, dove il 6 ottobre del 1927 uscì un suo articolo, intitolato "Da Marsiglia – Come, per impadronirsi di una Società di Beneficenza il Console Fascista viola le leggi francesi"¹⁹⁰. Nel 1928, Dettori lasciò la Francia per emigrare in Argentina. Si stabilì a Buenos Aires, nella calle Tucuman n. 1028, esercitando la professione di giornalista¹⁹¹. Non sappiamo se in Argentina abbia continuato a svolgere attività antifascista. Ciò che è certo è che sulla base di un'informativa del maggio del 1940 dell'Ambasciata d'Italia in Argentina Bruno Dettori risultava lavorare alle dipendenze del giornale filofascista *Il Giornale d'Italia* di Buenos Aires, così come appare chiaro che non si occupasse più «di questioni di indole politica»¹⁹².

7. Conclusioni

La significativa esperienza della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti", di un'organizzazione antifascista su base etnica, quantunque limitata nel tempo, rappresenta un elemento di novità nel panorama delle associazioni isolate anti-regime che si costituirono e che operarono in altri paesi fuori dall'Italia e dalla Sardegna. L'associazione aveva specifiche finalità politiche: combattere il fascismo certamente, ma anche sostenere l'indipendenza della Sardegna dal resto dell'Italia, con un governo che nel futuro potesse rappresentare gli interessi della classe lavoratrice. Non a caso, la bandiera che l'asso-

¹⁸⁹ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1758, fasc. *Dettori Bruno*, Consolato Generale d'Italia a Marsiglia, Telespresso N. 16311/6103, avente ad oggetto Dettori Bruno, indirizzato al Capo della Polizia del Regio Ministero dell'Interno, Marsiglia, 10 ottobre 1927.

¹⁹⁰ *Ibidem*.

¹⁹¹ ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1758, fasc. *Dettori Bruno*, Regia Ambasciata d'Italia in Buenos Aires, Nota n. 1046, avente ad oggetto Dettori Bruno, indirizzata al Regio Consolato Generale d'Italia in Marsiglia, Buenos Aires, 29 marzo 1929.

¹⁹² ACS, MI, DGPS, CPC, b. 1758, fasc. *Dettori Bruno*, Regia Ambasciata d'Italia in Buenos Aires, Nota n. 5998, avente ad oggetto Dettori Bruno, indirizzata al Regio Ministero dell'Interno, Buenos Aires, 23 maggio 1940.

ciazione adottò era rossa, con al centro un quadro bianco con croce rossa a cui lati vi erano i quattro mori bendati, circondato da un fascio di grano. Grano, appunto, che stava a significare lo storico legame della Sardegna con la propria terra, ovvero con le due tradizionali attività economiche, l'agricoltura e la pastorizia, che per millenni avevano garantito il sostentamento delle sue genti.

Quantunque l'associazione raggruppasse i sardi di Buenos Aires, Avellaneda e di altri centri dell'Argentina, non era un'istituzione chiusa in se stessa, come se vivesse in un mondo a parte, separato dal resto del contesto sociale in cui operava. Anzi, è proprio vero il contrario. Innanzitutto, era aperta anche a soci non sardi. Infatti, al suo interno venne accolta una figura chiave, che svolse un ruolo importante all'interno dell'organizzazione: il laziale Enrico Galli, giornalista de *L'Italia del Popolo*, che fece parte della redazione del periodico della Lega Sarda *Sardegna Avanti*. Un altro antifascista, il friulano Giuseppe Tuntar, ex deputato del partito comunista, una delle figure di maggiore spicco e spessore politico dell'antifascismo italiano in Argentina, fu particolarmente legato all'associazione isolana, spesso invitato in qualità di illustre oratore.

L'istituzione sarda era pienamente inserita nel contesto sociale e politico dell'Argentina della fine degli anni Venti e degli inizi degli anni Trenta. Essa aderiva all'Alleanza Antifascista Italiana e aveva numerosi contatti con altre associazioni antiregime sia italiane che argentine, nonché con partiti politici italiani antifascisti e argentini, quali il Partito Comunista e il Partito Socialista. Diversi suoi aderenti, inoltre, erano soci di altre associazioni antifasciste, quali "Soccorso Rosso" e "Alleanza Antifascista Italiana", ma anche militanti di partiti politici, soprattutto del Partito Comunista Italiano.

La Lega Sarda era aperta al mondo esterno più di quanto ci si potesse aspettare. Cercò anche, in parte con successo, di creare una rete con i sardi emigrati in altri paesi, favorendo la costituzione di gruppi all'estero, come quello di Montevideo, e avviando diversi contatti con i sardi degli Stati Uniti d'America, dove si tentò di costituire altri gruppi dipendenti da Buenos Aires.

Altro elemento di novità è che l'associazione non si limitava a svolgere, in via esclusiva, attività politica, ma si adoperò per riunire i sardi, ovviamente animati da sentimenti antifascisti, proponendo loro e organizzando iniziative di tipo culturale legate al ballo, alla gara poetica e al canto tradizionale sardo, con accompagnamento di chitarra. Attività sociali che caratterizzeranno le future associazioni sarde che si costituiranno in Argentina già dagli anni Trenta, subito dopo l'uscita di scena della Lega Sarda d'Azione "Sardegna Avanti", la cui

Martino Contu

eredità politica venne raccolta dalla "Alianza Sarda Cultural y de Socorro Mutuo".

